

CXX SEDUTA

MARTEDI' 25 GIUGNO 1996

Presidenza del Presidente SELIS

INDICE

Comunicazioni del Presidente	4479
Congedo	4477
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	4478
Fissazione di termini ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento:	
BERTOLOTTI	4497-4499
BALLERO	4497
PALOMBA, Presidente della Giunta	4498
BALIA	4498
Interpellanze (Annunzio)	4478
Interpellanze (Svolgimento):	
BUSONERA	4481-4484
FADDA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	4483-4486
BONESU	4485-4487
BERTOLOTTI	4487-4488
PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	4487-4490-4494-4496
CASU	4489
TUNIS MARCO ..	4490-4491-4494-4495-4496-4497
BIANCAREDDU	4492-4493
SABA, Assessore della difesa dell'ambiente ..	4492
PALOMBA, Presidente della Giunta	4493
LIPPI	4493
Interrogazioni (Annunzio)	4478
Interrogazioni (Risposta scritta)	4478
Mozioni (Annunzio)	4479
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	4477

La seduta è aperta alle ore 17 e 03.

DEMONTIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 29 maggio 1996, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Pasquale Onida ha chiesto di poter usufruire di venti giorni di congedo a far data dal 10 giugno 1996. Se non vi sono opposizioni, il congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Lippi - Bertolotti:

“Copertura posti vacanti all'interno della pianta organica dell'Amministrazione regionale”. (242)
(Pervenuta il 28 maggio 1996 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Lorenzoni - Degortes - Detori Bruno - Giagu:

“Modifiche alla legge regionale 13 dicembre 1994, n. 38 concernente ‘Nuove norme sul controllo degli enti locali’”. (243)
(Pervenuta il 31 maggio 1996 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Tunis Marco - La Rosa - Floris - Oppia - Bertolotti - Locci:

“Istituzione dell’Albo dei direttori d’albergo”. (244)
(Pervenuta il 31 maggio 1996 ed assegnata alla sesta Commissione.)

dai consiglieri Fois Pietro - Balletto - Bertolotti - Falconi - Giagu - La Rosa - Locci - Obino - Tunis Gianfranco - Usai Edoardo:

“Modifiche alla legge regionale 7 giugno 1989, n. 30, concernente ‘Disciplina delle attività di cava’ ed al Regolamento recante: ‘Disciplina del fondo di ripristino ambientale previsto dal Titolo VI della legge regionale 7 giugno 1989, n. 30’”. (250)
(Pervenuta il 14 giugno 1996 ed assegnata alla sesta Commissione.)

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

“Nuove disposizioni sull’Istituto superiore regionale etnografico di Nuoro”. (245)
(Pervenuto l’11 giugno 1996 ed assegnato alla prima Commissione.)

“Riforma dell’Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna”. (246)
(Pervenuto l’11 giugno 1996 ed assegnato alla prima Commissione.)

“Norme per l’attuazione del diritto allo studio universitario”. (247)
(Pervenuto l’11 giugno 1996 ed assegnato alla prima Commissione.)

“Modifiche alla legge regionale 23 agosto 1995, n. 20. Proroga dei termini di scadenza degli organi di amministrazione e di controllo degli enti regionali”. (248)
(Pervenuto il 14 giugno 1996 ed assegnato alla prima Commissione.)

“Norme in materia di personale”. (249)
(Pervenuto il 14 giugno 1996 ed assegnato alla prima Commissione.)

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Amadu sui criteri di assunzione presso il vivaio forestale di San Cosimo di Lanusei in gestione all’Ispettorato ripartimentale delle foreste di Lanusei”. (408)
(Risposta scritta in data 13 giugno 1996.)

“Interrogazione Concas sulla nomina del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna”. (470)
(Risposta scritta in data 13 giugno 1996.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, *Segretario*:

“Interrogazione Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sulla stabilità della compagine politica della Giunta regionale”. (507)

“Interrogazione Liori - Cadoni - Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sui nuovi casi di inquinamento idrogeologico in territorio di Villasor”. (508)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulle modalità di organizzazione della campagna antincendi 1996 e sul ritardo nel pagamento dei premi alle compagnie barracellari”. (509)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, *Segretario*:

“Interpellanza Biancareddu - Floris - Nizzi - Randaccio - Oppia - Milia sulla istituzione del Parco nazionale de La Maddalena”. (228)

“Interpellanza Lippi - Pirastu - Milia - Biancareddu - Nizzi sui pubblici concorsi per l'assunzione di personale presso la Regione Autonoma della Sardegna e presso i suoi enti strumentali”. (229)

“Interpellanza Lippi - Bertolotti - Pirastu - Milia - Biggio sulla creazione del polo delle telecomunicazioni nell'area industriale di Iglesias”. (230)

“Interpellanza Bertolotti - Lippi - Randaccio - Nizzi - Biancareddu sulla situazione del CON.SAR.CO.RI.”. (231)

“Interpellanza Bertolotti - Floris - Randaccio - Biancareddu - Nizzi sulla situazione del Fondo per i progetti speciali per l'occupazione”. (232)

“Interpellanza Busonera - Dettori Ivana - Cucca sulla predisposizione del secondo Piano socio-assistenziale”. (233)

“Interpellanza Tunis Gianfranco in ordine alla formazione professionale del personale occorrente per la gestione operativa della nuova struttura portuale”. (234)

“Interpellanza Vassallo - Aresu sulle modalità di applicazione del regime fiscale del sussidio integrativo previsto per i lavori socialmente utili, di cui alle leggi regionali 9 giugno 1995, n. 15 e 23 agosto 1995, n. 23”. (235)

“Interpellanza Vassallo - Aresu sulle tariffe applicate dalla Società Tirrenia per i residenti sulla tratta Porto Torres-Genova”. (236)

“Interpellanza Amadu sui programmi di intervento per la soluzione dei problemi idrici nel Sassarese e nella Nurra e sui rischi di penalizzazione dell'agricoltura a causa degli alti costi dell'acqua”. (237)

“Interpellanza Diana sulle iniziative intraprese dalla Giunta regionale per la concreta istituzione del Parco nazionale del Gennargentu, Golfo di Orosei e Isola dell'Asinara”. (238)

“Interpellanza Busonera - Dettori Ivana - Balia - Bonesu - La Rosa - Petrini - Secci sull'accreditamento di strutture sanitarie private”. (239)

“Interpellanza Marracini - Lombardo - Pittalis - Balletto - Tunis Marco sull'accreditamento della struttura sanitaria privata 'Policlinico Sant'Elena'”. (240)

“Interpellanza Tunis Marco sulla carenza tecnico-operativa del Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis e sul non razionale utilizzo dell'acqua invasata nella diga di Monte Pranu”. (241)

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, *Segretario*:

“Mozione Pirastu - Floris - Granara - Lippi sui recenti attentati compiuti a danno del Sindaco di Pula”. (83)

“Mozione Vassallo - Aresu - Amadu sull'apparato industriale chimico sardo ENICHEM”. (84)

“Mozione Vassallo - Aresu - Amadu sull'azione svolta dall'ENEL in Sardegna”. (85)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di lavorare tutta questa settimana, come era già stato preventivato, ed eventualmente anche la settimana prossima (la prima seduta della settimana prossima è prevista per martedì alle ore 10), per continuare l'esame degli argomenti inseriti nell'ordine del giorno, che verrà affisso e che adesso non riepi-

logo. Le due settimane successive saranno riservate ai lavori delle Commissioni, mentre i lavori del Consiglio riprenderanno l'ultima settimana di luglio.

Svolgimento di interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. Poiché i presentatori dell'interpellanza numero 229 sono assenti lo svolgimento della stessa è rinviato. Si dia lettura dell'interpellanza numero 239.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Busonera - Dettori Ivana - Balia - Bonesu - La Rosa - Petrini - Secci sull'accreditamento di strutture sanitarie private.

I sottoscritti, considerato che:

- entro il 31 dicembre 1996 scadranno i termini per il superamento del vecchio sistema convenzionato, col contestuale avvio del meccanismo di accreditamento;

- il sistema di accreditamento delle strutture in possesso dei requisiti obbligatori è l'unico sistema per poter lavorare per il servizio Sanitario Nazionale, previo "contratto con le Aziende sanitarie, in cui dovranno essere specificati volumi e tipologie di prestazioni da erogare, livelli tariffari, modalità di pagamento, livelli qualitativi, controlli, sanzioni" etc. (art. 8, comma 7, D.Lgs., n. 502);

- l'accreditamento deve intendersi in termine di verifica (nella struttura che abbia fatto richiesta di essere riconosciuta soggetto erogatore del Sistema Sanitario Nazionale) di una serie di requisiti minimi, strutturali, tecnologici ed organizzativi, sia di carattere generale, sia di carattere specifico, in relazione cioè alla tipologia di prestazioni che intende erogare nell'ambito del S.S.N. (art. 8, comma 4, D.Lgs. n. 502);

- l'intero sistema di accreditamento e le specifiche modalità di attuazione ricadono nell'ambito delle competenze regionali, per rendere possibile, così come auspicato dalla sentenza 416/95 della Corte Costituzionale, che l'accreditamento sia anche uno strumento utile a ga-

rantire un reale potenziamento dei diritti degli assistiti attraverso il riconoscimento della eguaglianza delle prestazioni in tutte le Regioni e in tutto il territorio della stessa Regione, e che pertanto è auspicabile una comunità di provvedimenti tra Regioni e Regioni;

- nella fase transitoria, fino a quando requisiti e modalità per l'accreditamento non siano stati definiti e comunque non oltre il 31 dicembre 1996, è possibile l'adozione da parte della Regione di un criterio di accreditamento temporaneo basato sul sistema di autovalutazione, autocertificazione da parte delle strutture pubbliche o private che ne facciano richiesta (sistema di autovalutazione basato su criteri o griglie prestabiliti);

- per quanto premesso l'accreditamento non va ad incidere sul parametro posti-letto/popolazione, di cui giustamente l'Assessorato della sanità deve tener conto nella programmazione, né quindi contribuisce a dilatare la spesa sanitaria,

chiedono di interpellare l'Assessore della sanità e dei servizi sociali per sapere:

- 1) quali motivi ostino alla concessione dell'accreditamento a strutture private già autorizzate all'apertura e al funzionamento, posto che l'istituto dell'accreditamento, pur non potendo essere disgiunto dal complessivo processo di programmazione regionale e nazionale, né dalla necessità del rispetto dei parametri del 5,5 posti-letto per mille abitanti, né dalla necessità del contenimento della spesa sanitaria, deve essere considerato come una operazione da parte di una autorità (la Regione) con la quale si riconosce il possesso da parte di un soggetto o di un organismo, di prescritti, specifici requisiti (così detti standard di qualificazione) e si risolve in iscrizione nell'elenco (che la Regione deve compilare e aggiornare) da cui possono attingere per l'utilizzazione altri soggetti, Aziende USL comprese. L'istituto dell'accreditamento è orientato quindi a regolamentare il diritto di erogare prestazioni di assistenza sanitaria nell'ambito e a carico del Servizio Sanitario Nazionale, al fine di garantire adeguati livelli qualitativi dell'assistenza prestata ai propri assistiti, contestualmente presuppone l'accettazio-

ne da parte dei soggetti delle strutture accreditate delle modalità di pagamento a prestazione, dell'adozione del sistema di verifica e della revisione della qualità delle attività svolte e delle prestazioni erogate;

2) se non ritenga, sulla base di quanto premesso, di procedere all'accredito urgente di quelle strutture (come la Clinica "Città di Quartu") che pur avendo già ottenuto l'autorizzazione alla apertura e al funzionamento, di fatto non possiedono ancora il riconoscimento o meglio il riscontro, doveroso e ineludibile, che la Regione deve effettuare in relazione al possesso da parte del presidio dei requisiti strutturali organizzativi ed operativi che lo pongano nelle condizioni di poter lavorare per il Sistema Sanitario Nazionale.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (239)

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare questa interpellanza la consigliera Busonera.

BUSONERA (Progr. Fed.). Assessore Fadda, il 30 dicembre 1996 scadranno i termini per il superamento del sistema delle convenzioni e l'avvio del meccanismo di accreditamento. Il concetto di accreditamento, lei sa bene, è stato introdotto per la prima volta in ambito normativo dal decreto legislativo numero 502 del '92, che prevede, appunto, all'articolo 8, comma 7, che i nuovi rapporti tra Regioni, Aziende sanitarie e soggetti erogatori di prestazioni siano fondati su questo criterio, sulla modalità di pagamento a prestazione e sull'adozione del sistema di verifica e revisione della qualità delle attività svolte e delle prestazioni erogate.

L'importanza di tale nuovo processo è legata alle profonde innovazioni previste dal decreto legislativo in termini di programmazione e di organizzazione sanitaria, e in particolare di modalità di erogazione delle prestazioni sanitarie nell'ambito del sistema sanitario nazionale. Vengono, infatti, introdotti all'interno del Servizio sanitario nazionale meccanismi competitivi tra una pluralità di soggetti erogatori che rendono necessario l'avviamento di appropriate procedure per l'accredito delle singole

strutture o dei singoli servizi, pubblici o privati, che vogliano esercitare attività sanitaria nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

L'accredito è, quindi, in ultima analisi, definibile come un'operazione da parte di una autorità o istituzione - nella fattispecie la Regione - con la quale si riconosce il possesso, da parte di un soggetto o di un organismo di prescritti specifici requisiti, cosiddetti *standard* di qualificazione, e si risolve nella iscrizione in elenco, da cui possono attingere per l'utilizzazione delle prestazioni sanitarie altri soggetti (assistiti, utenti, aziende sanitarie). È importante sottolineare come il riconoscimento dello *status* di soggetto accreditato del Sistema sanitario nazionale non debba essere considerato equivalente alla instaurazione dei nuovi rapporti di cui all'articolo 8, commi 5 e 7, del decreto legislativo numero 502, ma ne costituisce un prerequisito necessario. I nuovi rapporti da definire tra Regioni, Unità sanitarie e singoli erogatori, pubblici e privati, sono infatti fondati complessivamente sul criterio dell'accredito delle istituzioni, sulla modalità di pagamento a prestazione e sull'adozione del sistema di verifica e revisione della qualità delle attività svolte e delle prestazioni erogate. L'accredito non è altro, quindi, che la verifica della presenza presso la struttura o professionisti che ne facciano richiesta, di essere riconosciuti quali soggetti erogatori del Servizio sanitario nazionale di una serie di requisiti minimi strutturali, tecnologici e organizzativi, sia di carattere generale, relativi quindi alla complessiva struttura nella quale vengono erogate le prestazioni sanitarie, sia di carattere specifico, in relazione cioè sia alla tipologia delle prestazioni che intende erogare. Ne deriva che l'accredito faccia riferimento specificamente alla tipologia di prestazioni da erogare da parte della struttura che chiede di essere accreditata. In tal modo l'elenco regionale dei soggetti accreditati conterrà la classificazione dei singoli soggetti potenziali erogatori pubblici e privati in funzione della tipologia di prestazioni per le quali ciascuno sia accreditato.

Periodicamente, quindi, le Regioni avranno cura di pubblicare l'elenco dei soggetti ac-

creditati e la loro classificazione affinché le Unità sanitarie locali siano informate rispetto a quali erogatori sono accreditate nel loro territorio e per quali tipologie di prestazioni, e possano quindi attivare le procedure di negoziazione previste dalla legge 549 del '95, che è indispensabile per l'instaurazione dei rapporti di cui all'articolo 8 comma 5 del decreto legislativo numero 502. Analogamente le singole Unità sanitarie avranno cura di pubblicare l'elenco degli erogatori con i quali la negoziazione ha portato all'instaurazione di un rapporto e delle tipologie e volumi di prestazioni che ciascuno di esse può erogare a carico del Sistema sanitario nazionale perché gli utenti possano fra questi autonomamente scegliere.

E' evidente come l'intero sistema di accreditamento e le specifiche modalità di attuazione ricadano nell'ambito delle competenze regionali che devono riconoscere il possesso dei determinati requisiti minimi prestabiliti e l'accettazione da parte del soggetto erogatore del sistema di pagamento a prestazione. Così si è espressa la Corte Costituzionale con la sentenza 416 del 1995 che ha decretato tra l'altro che il sistema di accreditamento non altera gli equilibri esistenti ma rende giustizia alla libertà di scelta del cittadino tra diversi soggetti erogatori.

Pur nel rispetto della programmazione sanitaria da quanto dico è chiaro che l'accreditamento non va a incidere né sulla spesa sanitaria, perché la scelta del cittadino deve obbligatoriamente ricadere su uno dei soggetti accreditati o erogatori e non su due o tre contemporaneamente, né sul parametro posti letto-popolazione-spesa sanitaria, visto che la nuova normativa prevede il pagamento a prestazione e quindi è il volume di prestazioni erogate complessivamente che deve essere tenuto monitorato per il controllo della spesa sanitaria, più che il numero dei posti letto.

Chiediamo, pertanto, all'Assessore quali siano i motivi che ostacolano la concessione dell'accreditamento a strutture private che ne hanno fatto richiesta. Mi riferisco al Policlinico di Quartu Sant'Elena, visto che, sempre citando la sentenza della Corte Costituzionale 416 del 1995, la Regione può, nelle more dell'ema-

nazione dell'atto di cui all'articolo 8, commi 4 e 5, del D.Lgs. numero "502", pur di non penalizzare strutture private di grande qualità e il policlinico risponde a questo requisito, e che sono rimaste escluse dalle convenzioni, nella sua autonomia organizzativa e normativa, provvedere anche immediatamente ad aggiornare gli accreditamenti con l'unico obbligo del possesso dei requisiti previsti e dell'accettazione del sistema di remunerazione a prestazione sulla base di apposite tariffe. Ma se lei, assessore Fadda, obietta che, senza aver espletato l'atto di indirizzo e coordinamento Stato-Regione, che definisce i requisiti strutturali tecnologici e organizzativi minimi richiesti per l'esercizio dell'attività sanitaria, non può procedersi all'accREDITAMENTO di alcuna struttura, noi riteniamo che, in attesa dell'emanazione dell'atto sopracitato, allora il riferimento normativo deve essere al decreto ministeriale del 27 giugno 1986, col quale quest'Assessorato della sanità ha già rilasciato, in data 8 novembre 1995, l'autorizzazione all'apertura del Policlinico, possedendone i requisiti. Non si comprende, quindi, perché tale decreto ministeriale, allora ritenuto legittimo, non continui ad essere considerato tale, o comunque sufficiente a considerare la struttura accreditabile immediatamente. L'accREDITAMENTO, una volta effettuato, non esclude l'obbligo della Regione, anzi lo prevede, di svolgere controlli e verifiche sul permanere dei requisiti della struttura accreditata previsti dalla normativa vigente e sull'osservanza dell'obbligo della medesima struttura di accettare il sistema della remunerazione a prestazione.

Assessore Fadda, lei sa bene che le procedure per l'accREDITAMENTO devono riguardare, a breve scadenza, anche tutte le altre strutture private, nei confronti delle quali la Regione deve verificare il permanere degli *standards* strutturali tecnologici e organizzativi che le rendano ancora idonee a lavorare nell'ambito del Sistema sanitario nazionale. La sollecitiamo, quindi, a trovare tempestiva soluzione al problema dell'accREDITAMENTO e riteniamo che non vi sia motivo che nuove strutture che per la peculiarità delle loro prestazioni possono essere di grande utilità nella sanità siano messe nelle condizioni

di non poter operare per il Sistema sanitario nazionale e la invitiamo anche, nel procedere agli accreditamenti, a tenere conto del doveroso e necessario decentramento dei servizi sanitari che le strutture accreditate possono erogare. La città di Quartu, che non ha presidi ospedalieri, si gioverebbe indubbiamente moltissimo della presenza di questo policlinico nel proprio territorio, perché risponde alle necessità di soddisfare un bisogno di prestazioni sanitarie di cui vi è carenza anche in altre strutture sanitarie. Mi riferisco al servizio dialisi, rianimazione, ortopedia, chirurgia maxillo-facciale, pronto soccorso, che sarebbero oltremodo utili nel dare tempestive risposte ad un'utenza che abbraccia tutto l'*hinterland* di Cagliari, sto parlando di circa 150 mila persone. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Onorevoli colleghi, una materia come questa, che è complessa e sta vivendo un grande periodo di incertezza, può creare in ciascuno di noi dubbi e perplessità. Tuttavia, voglio rispondere subito all'onorevole Busonera e agli altri interpellanti dicendo che innanzitutto bisogna leggere tutte le sentenze, tutte le leggi, perché se non si ha una visione completa di questo problema credo che non sia possibile dare per scontato alcuni atti. Perché dico queste cose? A me dispiace, come credo dispiaccia a tutto il Consiglio, che dei dipendenti, degli operatori economici che hanno investito ingenti somme non possano ottenere quello che attendono.

Per quanto mi riguarda nel mese di ottobre - come ha ricordato l'onorevole Busonera - io ho dato l'autorizzazione, perché era un atto prescritto dalla legge, cioè in presenza dei requisiti richiesti io dovevo dare l'autorizzazione all'apertura. Per quanto riguarda, invece, la possibilità che comunque questo nuovo sistema di accreditamento possa entrare in funzione io le devo dire che né l'interpretazione che delle norme danno i funzionari, né l'interpretazione

che delle stesse danno il Ministro o gli Assessori di tutta Italia ci può permettere in questo momento di accreditare nuove strutture. Io ho invitato, perché non voglio neanche passare in quest'Aula, in questa Giunta, per colui che non vuole dare un'autorizzazione, i titolari della casa di cura, visto che sostengono di avere ragione nell'interpretazione delle norme, a fare ricorso al TAR. Se l'interpretazione che si dà è quella che lei ha dato in quest'Aula, i titolari della casa di cura possono tranquillamente fare ricorso al TAR e così vediamo se l'interpretazione che sta dando l'Assessorato, anzi, che sta dando tutta l'Italia è corretta oppure no. Posso dire di più, comunque, anche per informazione ai colleghi del Consiglio: anche nell'ultimo incontro, che si è tenuto una settimana fa col nuovo Ministro della sanità e tutti gli Assessori ci siamo lamentati di questi ritardi. Voglio leggere soltanto un passaggio della sentenza della Corte Costituzionale (che metto agli atti del Consiglio e consegnerò ai colleghi): "Viene riconosciuto un diritto all'accREDITAMENTO delle strutture in possesso dei requisiti di cui all'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo numero 502 e successive modificazioni, escludendo in radice una scelta ampiamente discrezionale e ancorando l'accREDITAMENTO al possesso di requisiti prestabiliti, strutturali, tecnologici e organizzativi minimi a tutela della qualità e dell'affidabilità del servizio prestazioni in modo uniforme a livello nazionale per strutture erogatrici, stabiliti con atto di indirizzo e coordinamento emanato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome". Come si vede la stessa sentenza della Corte Costituzionale dà l'interpretazione che sto dando io in questo momento. E' chiaro che di una sentenza, come di tutte le leggi, non si può prendere in considerazione soltanto una parte, non è giusto. Io credo che sia indispensabile, così come per tutte le norme, che anche le sentenze vengano esaminate in ogni particolare, perché se c'è una cosa che questa sentenza dice è proprio il contrario di quello che in questo periodo si sta affermando, non soltanto in quest'Aula, ma in tutta la Sardegna.

Ma non solo, ci sono altri problemi che dobbiamo capire e vedere: in che modo e con quali criteri io potrei adottare un comportamento diverso posto che le strutture accreditate provvisoriamente sono soltanto le vecchie strutture convenzionate? Qualcuno può eccepire che la Regione sarda può legiferare in quanto Regione autonoma, ma questo non è vero perché le disposizioni vigenti in materia riguardano sia le Regioni a Statuto speciale, sia quelle a Statuto ordinario. E anche le linee guida approvate dall'Agenzia per le Regioni, se si va a vedere, non sono realmente approvate, ma sono una bozza di linee necessarie affinché il Governo e la Conferenza Stato-Regioni possano predisporre gli atti di indirizzo che sono indispensabili.

Allora, io credo che l'interpretazione che la Giunta sta dando delle norme, della sentenza della Corte Costituzionale, e di tutte le norme finanziarie che si sono succedute dopo la legge numero 502, sia corretta. Non c'è Regione, ripeto, che abbia concesso un nuovo accreditamento. Ciò vuol dire che non abbiamo autonomia su questa materia; dobbiamo aspettare che ci siano le linee guida, dobbiamo aspettare che tutte le procedure previste dalle norme vengano espletate da parte del Governo.

Mi dispiace, so benissimo che anche su questa interpellanza oggi vi è una grande attesa da parte di numerosi dipendenti. Però credo che anche se io decidessi oggi, di fronte a quest'Aula, di non osservare le leggi e di firmare l'autorizzazione, non ci sarebbe comunque ufficio e non ci sarebbe funzionario che mi potrebbe permettere di fare questo. Questo lo dico con la massima sicurezza, perché prima di venire in Consiglio, nell'incontro con gli Assessori, ho fatto un'ulteriore verifica - non voglio annoiare l'Aula - e non c'è possibilità che la Regione autonoma della Sardegna, la Giunta regionale o l'Assessore possano accreditare alcuna struttura sanitaria privata, sino a quando tutto l'iter previsto dalle norme non sarà completato da parte del Governo.

Ho trascurato un aspetto, perché badate non è stato approvato nessun atto che ci permetta di andare in quella direzione. Esiste il

piano sanitario nazionale al quale noi ci dobbiamo adeguare comunque, perché quella dei 5,5 posti-letto ogni mille abitanti è una disposizione alla quale noi dobbiamo adeguarci per forza. Quindi, non solo esiste un problema normativo sulla materia, cioè un impedimento di legge, ma esiste anche un impedimento di carattere programmatico, perché sin quando in Sardegna, come nelle altre Regioni, non si scende al parametro di 5,5 posti-letto, di cui l'1 per mille deve essere destinato alla riabilitazione, non sarà possibile operare diversamente.

Quindi abbiamo atti governativi di carattere programmatico, il piano sanitario nazionale, le norme finanziarie, le sentenze della Corte costituzionale, però, ripeto, può darsi che l'interpretazione che sto dando io, che peraltro corrisponde sia a quella di tutte le altre Regioni d'Italia, sia a quella del Ministro della sanità, non sia corretta.

Allora, così come ho spiegato ai titolari della casa di cura, ripeto anche qui: se si ritiene che io abbia torto si faccia ricorso al TAR, in modo tale che sia una sentenza a stabilire qual è la giusta interpretazione. Del resto che interesse avrebbe l'Assessore? Anche se in questo periodo sono state alimentate le voci più svariate, io faccio riferimento soltanto agli atti che sono stati approvati. Pertanto, invito i colleghi interpellanti a verificare con più attenzione le sentenze, le norme e il piano sanitario nazionale, per capire se veramente un atto quale quello che si richiede può essere compiuto dall'Assessore o dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la consigliera Busonera per dichiarare se è soddisfatta.

BUSONERA (Progr. Fed.). Assessore Fadda, in una materia così delicata, le norme ognuno le interpreta come vuole. Io non credo di avere male interpretato le norme; io mi affido esattamente a quelle che sono le cose scritte in merito a questo problema che, convengo con lei, è delicatissimo. Però, le pongo una domanda, Assessore: con la sua risposta vuole forse farci credere che finché non ci sarà una definizione degli

accreditamenti, strutture che hanno investito capitali, o meglio, persone che hanno investito capitali in strutture attrezzate nel modo più moderno ed efficiente possibile devono restare nella condizione di non poter operare, visti anche i dettati del decreto numero 502? Lei ci induce a pensare, Assessore, che se questa situazione a livello nazionale non si sblocca, non ci sarà possibilità, per le nuove strutture, di entrare nel Sistema sanitario nazionale e poter per esso operare.

Io credo, gliel'ho accennato prima, che con gli stessi criteri con cui è stato possibile riconoscere la validità delle strutture, in base al decreto ministeriale del giugno '86, si possa ora procedere al loro accreditamento, in quanto nel decreto ministeriale sono contemplate le stesse procedure che sono previste per gli accreditamenti.

Un'ultima cosa, Assessore: la contrattazione dei servizi (e lei sa che la legge numero 549 prevede la contrattazione dei servizi tra Aziende sanitarie e soggetti erogatori) ci mette al riparo dal pericolo che lei testé citava di una eccedenza di numero di prestazioni, quindi di uno spanciamiento della spesa sanitaria, perché è ovvio che la contrattazione se va a buon fine con una struttura e per alcuni servizi non andrà a buon fine con altre strutture per quegli stessi servizi. Non solo, se un utente si serve di una prestazione in una struttura è ovvio che non si servirà per la stessa prestazione di un'altra struttura.

Io credo che questi timori siano assolutamente infondati. Credo che sia corretto invece che l'Assessorato provveda, proprio in quella logica di competizione che caratterizza la nuova riforma della sanità, a mettere le nuove strutture che si sono attrezzate per dare risposte ai nuovi criteri della sanità nelle condizioni di poter competere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 217. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Bonesu - Demontis sul mancato rinnovo della convenzione fra l'Università di Cagliari e la A.S.L. per la gestione del C.M.A.S.

I sottoscritti, chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale sui seguenti fatti:

1) in data 9 giugno 1992, con delibera 3252, l'Amministratore straordinario della A.S.L. 21 deliberava di stipulare una convenzione con l'Università degli Studi di Cagliari per la gestione del C.M.A.S., rinnovando una precedente convenzione del 1983;

2) in base a tale convenzione l'Università ha posto a disposizione personale ed attrezzature, mentre il costo per la U.S.L. è stato inferiore a 40 milioni annui;

3) la collaborazione fra l'Università e la A.S.L. ha consentito di garantire il regolare funzionamento della struttura ed in particolare l'assistenza ambulatoriale ai sieropositivi per il virus dell'AIDS e dei relativi laboratori;

4) la convenzione scadeva ai tre anni dalla stipula ed era legata alla direzione del C.M.A.S. da parte di un professore universitario nominativamente indicato;

5) il termine triennale è scaduto ed il direttore del C.M.A.S. ha rinunciato all'incarico, per cui la convenzione è venuta meno;

6) si versa quindi in un situazione di estrema precarietà, non regolata da alcuna convenzione, che rende difficile la situazione gestionale di un centro, che cura l'85 per cento dei sieropositivi della Sardegna meridionale, col pericolo di un imminente blocco dell'attività, qualora l'Università ritiri il proprio apporto di personale ed attrezzature.

Gli interpellanti chiedono se tale realtà sia a conoscenza dell'Assessorato, se l'Assessore condivida le preoccupazioni per la funzionalità del delicato servizio e quali provvedimenti intenda assumere. (217)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente,

onorevoli colleghi, onorevole Assessore, l'interpellanza vuole porre in rilievo una situazione di totale incertezza che sta già iniziando a dare frutti negativi. Nel 1983, di fronte all'espansione del fenomeno della tossicodipendenza e di fronte ai primi segnali di quello che poi sarebbe diventato il dramma dell'AIDS, l'Università di Cagliari e la USL 21 stipularono una convenzione, in base alla quale la gestione del C.M.A.S. diventava il frutto del comune operare di Università e di USL. Il C.M.A.S. poi divenuto SERT di Via Cadello, fu gestito secondo questo accordo, per cui il personale direttivo era dell'Università, venivano utilizzate strutture dell'Università e la USL si impegnava a pagare determinate indennità ai dipendenti dell'Università che lavoravano presso il centro. Vi era, tra l'altro, una clausola che legava la convenzione alla presenza di un particolare professore alla direzione di questa struttura. Sta di fatto che il termine per il rinnovo della convenzione è scaduto e il professore che era stato incaricato di dirigere la struttura ha rinunciato, per cui oggi gli operatori dell'Università che sono restati in quella situazione non hanno più alcuna garanzia del rispetto da parte della ASL di quel rapporto convenzionale, e quindi non hanno la sicurezza dei finanziamenti provenienti dal Servizio sanitario nazionale e operano in una situazione di totale precarietà, considerato che la struttura serve praticamente l'ottantacinque per cento dei malati di AIDS del Sud Sardegna.

Finora si è andati avanti con la buona volontà, nonostante non esistano accordi scritti, ma non so fino a quando questa situazione possa trascinarsi.

Credo che sia un problema facilmente risolvibile, e quindi noi chiediamo l'intervento dell'Assessore perché la gestione di quel SERT possa continuare ai livelli iniziali e perché l'unico rapporto costruttivo in materia tra il Servizio sanitario e Università credo stia iniziando a dare esiti positivi, con una diminuzione della curva di incidenza del contagio di AIDS, che è il frutto anche di un lavoro che in tutti questi anni è stato compiuto da quella struttura, quanto meno sotto il profilo dell'indicazione

dell'igiene pubblica. Io credo che effettivamente il problema sia grave ed urgente, e considerato che non è certamente di difficile risoluzione, chiediamo, ripeto, l'intervento dell'Assessorato competente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Onorevole Bonnesu, innanzitutto chiedo scusa perché ero convinto che quest'interpellanza venisse dopo.

Il problema sollevato con quest'interpellanza è senza dubbio importante, e ancora più importante diventa se si esamina il quadro complessivo delle tossicodipendenze in Sardegna e, in modo particolare, nella città di Cagliari. Tra l'altro la convenzione che era stata stipulata tra la Regione e la USL prevedeva di affidare l'incarico a uno degli scienziati più famosi in Italia, il professor Gessa, il quale ha però rinunciato. Attualmente il servizio è gestito da un aiuto, anche se questo, per legge, non può avvenire, perché i SERT a grande utenza devono essere gestiti da un primario.

Ho già interessato a questa situazione l'Azienda numero 8 di Cagliari, e si sta procedendo a rivedere tutti i protocolli d'intesa che devono essere stipulati con l'Università. Non si sa ancora se l'Università sia intenzionata, tra l'altro, a continuare a gestire e a dirigere questo SERT, ma posso assicurare all'onorevole Bonnesu che il problema delle tossicodipendenze e dell'AIDS nella zona di Cagliari, come in tutta la Sardegna, è all'attenzione della Giunta regionale. Proprio l'altro giorno è stato firmato, dopo anni, un protocollo d'intesa tra tutti i SERT della Sardegna e le comunità terapeutiche, tra i quali, come voi sapete, in passato ci sono stati grandissimi contrasti. Io sono convinto che con questo protocollo d'intesa il servizio potrà certamente migliorare; la collaborazione tra le Comunità e i SERT deve comunque migliorare. L'Assessorato sta tra l'altro predisponendo un programma per dare a tutti i SERT della Sardegna una collocazione diversa. Posso garanti-

re all'onorevole Bonesu che non appena riceverò le risposte da parte del Commissario dell'Azienda numero 8 mi premunerò di inviare, per iscritto o per via telefonica, la risposta che egli attende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il consigliere Bonesu per dichiarare se è soddisfatto.

BONESU (P.S.d'Az.). Io confido nell'impegno dell'Assessore, perché fra ASL e Università interponga i propri buoni uffici nel caso ci siano difficoltà. Resto pertanto in attesa di solleciti risultati e mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 231. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Bertolotti - Lippi - Randaccio - Nizzi - Biancareddu sulla situazione del CON.SAR.CO.RI.

I sottoscritti, **CONSIDERATO** che numerosissimi agricoltori hanno deciso di produrre, anche facilitati dai contributi dell'Unione Europea, colza da cui estrarre l'olio;

RILEVATO che il CON.SAR.CO.RI. è titolare dei contratti di coltivazione e ha fornito e fornisce agli agricoltori il seme, i concimi e gli altri materiali finalizzati ad ottenere il raccolto, nonché l'assistenza tecnica per la coltivazione, la raccolta, la sgranellatura dei semi e lo stoccaggio in attesa del trasferimento del prodotto agli stabilimenti di estrazione dell'olio;

CONSIDERATO che nell'ottica di tale oggetto produttivo e di verticalizzazione della produzione, alcuni privati hanno realizzato un oleificio per la lavorazione del seme di colza;

RITENUTA preoccupante la situazione finanziaria in cui versa il CON.SAR.CO.RI che rischia di vanificare gli sforzi fino ad oggi compiuti nel settore della produzione della colza;

RITENUTO altresì che tale situazione finanziaria abbia origini lontane e non certo addebitabili ai dipendenti del CON.SAR.CO.RI,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per portare all'attenzione del Consiglio regionale:

1) la dimensione della situazione di crisi finanziaria del CON.SAR.CO.RI.;

2) quali cause abbiano portato tale consorzio all'attuale situazione di crisi;

3) se esistono piani di rilancio, assestamento finanziario e/o di privatizzazione delle attività del CON.SAR.CO.RI.;

4) quale destino sia riservato ai dipendenti del CON.SAR.CO.RI.;

5) quali iniziative la Giunta voglia intraprendere per salvaguardare l'andata a buon fine della campagna di coltivazione della colza.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (231)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

BERTOLOTTI (F.I.). Signor Presidente, come al solito i tempi intercorsi fra l'inoltro dell'interpellanza in oggetto e la risposta sono stati lunghi, e nel frattempo le situazioni si sono evolute: il CON.SAR.CO.RI. mi risulta essere stato dichiarato fallito. A questo punto non so più a che cosa serva fare questo dibattito, salvo prendere atto del fatto che un'altra situazione è stata gestita, secondo me, non con la dovuta attenzione, e ci sono stati dei dipendenti che hanno perso il posto di lavoro. Probabilmente il CON.SAR.CO.RI. non aveva l'esigenza di essere salvato, così come altre aziende che si occupano di forestazione e che hanno rapporti con altro genere di organizzazioni. Ne prendiamo atto amaramente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Credo che quello che è successo sia un fatto inevitabile, nel senso che il funzio-

namento del CON.SAR.CO.RI. era tale per cui, attraverso l'ERSAT, ogni anno la mano pubblica doveva intervenire per ricapitalizzare circa tre miliardi. La soluzione che noi abbiamo inizialmente tentato è stata quella di guidare la trasformazione dell'attività del CON.SAR.CO.RI., attraverso la nomina di un liquidatore, ma il liquidatore si è ben presto reso conto che il CON.SAR.CO.RI. non poteva essere salvato, e questo ha portato alla nomina, da parte del Tribunale di un curatore fallimentare. Questo non significa che le finalità per le quali il CON.SAR.CO.RI. a suo tempo era stato costituito siano state abbandonate. E stato costituito, infatti, un Consorzio di cerealicoltori sardi, che è un vero e proprio soggetto imprenditoriale, il quale ha rilevato, ad esempio, la campagna della colza, e sta provvedendo alla realizzazione di un progetto avente come obiettivo finale il sostegno anche economico delle attività cerealicole della Sardegna.

Per quanto riguarda il personale del CON.SAR.CO.RI., i dipendenti sono stati per il momento collocati in mobilità; alcuni di essi andranno in pensione, mentre gli altri verranno utilizzati nelle attività della nuova società. Quindi credo che attraverso questa vicenda si sia chiuso un canale non efficiente di utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche. Ci si è attivati per la costituzione di un vero e proprio soggetto imprenditoriale in grado di realizzare, in modo più efficiente rispetto al passato, gli obiettivi per i quali il CON.SAR.CO.RI. era sorto e nel contempo si stanno cercando le soluzioni perché il personale possa trovare una adeguata sistemazione in attività direttamente o indirettamente collegate con le attività sostitutive svolte dal CON.SAR.CO.RI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti per dichiarare se è soddisfatto.

BERTOLOTTI (F.I.). Assessore, purtroppo lei mi costringe a una replica. Lei parla di situazioni non efficienti, ma a parte il fatto che ci sarebbe da parlare a lungo sulle situazioni effi-

cienti o non efficienti, la stessa Unione Sarda oggi mette in evidenza un nugolo di situazioni inefficienti. Ma io mi domando come si possa approvare (con delibera di Giunta del 1994) un piano triennale di risanamento di una partecipata regionale che prevede espressamente l'intervento della Regione per 2 miliardi all'anno, e improvvisamente, dopo il primo anno di intervento, visti i risultati estremamente superiori alle aspettative e a quanto contenuto nel piano, decidere di chiudere i rubinetti.

Non ho parole francamente per giudicare comportamenti di questo genere, soprattutto se rapportati ad altre situazioni che hanno visto questo Consiglio regionale dover emanare norme di legge per il salvataggio di alcune aziende, che sicuramente non erano nelle condizioni in cui questa azienda era stata portata dagli amministratori che l'hanno gestita in quest'ultimo periodo. Ripeto, con pareri espressi da Assessori di questa Giunta, in particolare l'Assessore della programmazione, che dichiara: "Considerata la validità del piano proposto si condivide la proposta di delibera presentata", cioè quella di sostegno al piano di risanamento del CON.SAR.CO.RI. Io mi chiedo dove sta la volontà di risanare le situazioni da parte di questa Giunta e se non ci siano molte mistificazioni nell'operare a favore di un ente piuttosto che di un altro, a seconda che quel tal ente sia gestito o meno da persone probabilmente amiche di qualcuno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 180. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Casu - Granara - Milia sul mancato riconoscimento di numerosi comuni agricoli sardi quali "zona disagiata".

I sottoscritti,

PREMESSO che oltre trenta comuni agricoli sardi non sono considerati dalla normativa "zona disagiata" per la sola ragione che, avendo

un'economia prevalentemente agricola, posso-
no usufruire del "privilegio" della irrigazione;
CONSTATATO che tali comuni non sono in-
seriti nell'elenco di cui alla circolare ministeria-
le n. 9 del 14 giugno 1993, relativa all'esenzio-
ne ICI per i terreni agricoli;

RILEVATO che il mancato riconoscimento di
"zona disagiata" comporta per le aziende agri-
cole ubicate nei territori dei comuni su indicati
il versamento dell'ICI anche relativamente ai
terreni agricoli, mentre quelle ubicate negli al-
tri 272 comuni dell'isola sono esentate da tale
obbligo e godono di altri benefici, fra i quali:

1) possibilità di accedere alle indennità
compensative comunitarie;

2) fruizione totale dei contributi regionali
per i danni derivanti dalla siccità 1994/1995;

3) alleggerimento di oneri previdenziali
mentre, di converso, le aziende site nei comuni
non disagiati pagano in maniera pesante (circa
4 milioni in più di contributi SCAU per ogni di-
pendente e circa 700 mila lire per ogni compo-
nente della famiglia coltivatrice);

CONSTATATO che il mancato riconoscimen-
to di "zona disagiata" degli oltre trenta comuni
interessati origina, altresì, un'assurda discrimi-
nazione e provoca una situazione di palese in-
giustizia, in quanto si verifica frequentemente,
che aziende agricole, operanti in comuni limi-
trofi, abbiano costi di produzione quasi dimez-
zati rispetto ai costi sopportati dalle aziende
ubicate nei territori dei comuni "dimenticati"
perché considerati ricchi e privilegiati;

EVIDENZIATO che i pesanti oneri fiscali e
previdenziali gravanti sulle imprese agricole dei
36 comuni "ricchi" causano negative conse-
guenze sul piano occupazionale, in quanto le
imprese medesime, tendono a ridurre al massi-
mo il personale dipendente per limitare i costi
di produzione,

chiedono di interpellare il Presidente della
Giunta regionale e l'Assessore regionale del-
l'agricoltura per sapere se intendano intrapren-
dere immediatamente idonee e incisive iniziati-
ve tese la riconoscimento di "zona disagiata"
dei comuni agricoli sardi interessati.

I sottoscritti chiedono che la presente
venga discussa in Aula. (180)

PRESIDENTE. Per illustrare questa in-
terpellanza, ha facoltà di parlare il consigliere
Casu.

CASU (F.I.). Onorevole Presidente, ono-
revoli Assessori, si tratta di oltre trenta comuni
agricoli che non sono considerati "zona disa-
giata" per la sola ragione che avendo una eco-
nomia prevalentemente agricola possono usu-
fruire del privilegio dell'irrigazione. Constatato
che tali comuni non sono inseriti nell'elenco di
cui alla circolare ministeriale numero 9 del 14
giugno 1993, relativa all'esenzione ICI per i
terreni agricoli; rilevato che il mancato ricono-
scimento di "zona disagiata" comporta per le
aziende agricole ubicate nei territori dei comu-
ni suindicati il versamento dell'ICI anche relati-
vamente ai terreni agricoli, mentre quelle ubi-
cate negli altri 272 comuni dell'Isola sono ese-
ntate da tale obbligo e godono di altri benefici,
fra i quali: possibilità di accedere alle indennità
compensative comunitarie; fruizione totale dei
contributi regionali per i danni derivanti dalla
siccità 1994-1995; alleggerimento di oneri previ-
denziali, mentre, di converso, le aziende site
nei comuni non disagiati pagano in maniera pe-
sante (circa 4 milioni in più di contributi SCAU
per ogni dipendente e circa 700 mila lire per
ogni componente della famiglia coltivatrice);
constatato che il mancato riconoscimento di
zona disagiata degli oltre trenta comuni inte-
ressati origina, altresì, un'assurda discrimina-
zione e provoca una situazione di palese ingiu-
stizia, in quanto si verifica frequentemente che
aziende agricole operanti in comuni limitrofi
abbiano costi di produzione quasi dimezzati ri-
spetto ai costi sopportati dalle aziende ubicate
nei territori dei comuni dimenticati, perché
considerati ricchi e privilegiati; evidenziato che
i pesanti oneri fiscali e previdenziali gravanti
sulle imprese agricole dei trentasei comuni
"ricchi" causano negative conseguenze sul pia-
no occupazionale, in quanto le imprese medesi-
me tendono a ridurre al massimo il personale
dipendente per limitare i costi di produzione,
chiedono di interpellare il Presidente della
Giunta regionale e l'Assessore regionale del-
l'agricoltura per sapere se intendano intrapren-

dere immediatamente idonee ed incisive iniziative tese al riconoscimento di "zona disagiata" dei comuni agricoli sardi interessati. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà. Chiarisco all'Assemblea che il suo intervento, nell'ambito dell'illustrazione della stessa interpellanza, si manterrà nei 15 minuti di tempo.

TUNIS MARCO (F.I.). Esattamente, siccome i presentatori sono cinque, ha la possibilità di intervenire sulla materia qualsiasi interpellante. Poiché il collega Casu ha già citato per sommi capi l'argomento, io desidero andare oltre e puntualizzare meglio. La verità, signor Assessore, è che in Sardegna ci sono 272 comuni che, in base a una circolare ministeriale, sono considerati zona disagiata e quindi usufruiscono di determinati benefici, mentre esistono 36 comuni che, pur essendo contigui, non sono inseriti nell'elenco di cui alla circolare, e vengono pertanto penalizzati in quanto le aziende agricole ubicate nel loro territorio pagano pesanti oneri che si ripercuotono nella vita stessa dell'azienda e conseguentemente nella produzione destinata al mercato.

Per esempio le aziende agricole situate nei 272 comuni dichiarati zona disagiata non pagano l'ICI per i terreni agricoli, non pagano 4 milioni di lire annui di contributi SCAU per ogni dipendente e circa 700 mila lire per ogni componente della famiglia coltivatrice, possono accedere alle indennità compensative comunitarie, e in ogni legge che noi abbiamo elaborato, anche nelle ultime, si fa riferimento a questi comuni per poter ottenere alcune provvidenze legate alla siccità. Per esempio Decimomannu e Samassi confinano con comuni che non usufruiscono di queste provvidenze, il che significa che vi possono essere due aziende contigue di cui una ha titolo per usufruire di provvidenze specifiche e l'altra no. Allora, l'Assessore mi potrà rispondere: sì, però occorre un intervento per modificare questo elenco, oppure occorre trovare altri sistemi, come l'elaborazione di un disegno di legge regionale. Nulla si è fatto fino a questo periodo, nono-

stante negli ultimi sei anni tutti i consigli comunali di questi circa trenta comuni abbiano votato documenti indirizzati all'Assessore perché valutasse la possibilità di trovare soluzione a questi problemi che per loro sono gravissimi. Si sono determinate situazioni assurde, come quella del Comune di Siddi che pur avendo intorno a sé comuni che sono stati dichiarati zona disagiata non è stato considerato tale. Quindi occorre un intervento da parte dell'Assessore e noi abbiamo visto che non c'è stato. Questa interpellanza è stata presentata ovviamente parecchio tempo fa, per cui si chiede al Presidente della Giunta e all'Assessore di competenza di sapere quali iniziative intende adottare per modificare tale situazione, alla luce anche di una proposta di legge interpartitica, presentata cioè da tutti i Gruppi consiliari, la quale meritava che venisse chiesta una corsia preferenziale in Commissione. In altre parole, se la Giunta, oberata da problemi di tutti i tipi, ha potuto trascurare l'argomento, alla luce del fatto che è stata presentata da tutti i Gruppi politici una proposta di legge, si poteva dare ad essa l'O.K. per una discussione urgente in Commissione, in modo che si potesse al più presto alleviare la situazione di particolare disagio di quei trenta comuni citati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Il riconoscimento o meno di una zona come svantaggiata dipende da parametri quantitativi e non può essere fatta per decreto dell'Assessore. Quello che stiamo facendo è richiedere all'ERSAT un aggiornamento delle indagini a suo tempo svolte su tutti i comuni sardi, per verificare l'esistenza o meno dei parametri quantitativi che consentono di dichiarare una zona svantaggiata. Da una prima verifica sembra che, a causa della staticità di questi parametri, non possano verificarsi, rispetto al passato, delle modificazioni significative. Contemporaneamente stiamo portando avanti un'azione presso l'Unione Europea, perché in relazione a deter-

minate realtà regionali i parametri possano essere modificati.

In sostanza, se ci si limita ad applicare i parametri richiesti dai regolamenti comunitari, credo che molti comuni della Sardegna continueranno ad essere riconosciuti come non svantaggiati. L'azione di tipo politico che noi stiamo compiendo è, ripeto, quella di chiedere all'Unione Europea, in relazione a certi tipi di interventi e di oneri che ricadono sulle aziende agrarie, una modifica di questi parametri. Però è un'operazione che deve essere fatta d'accordo con l'Unione Europea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Marco Tunis per dichiarare se è soddisfatto.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Assessore, obiettivamente devo dire che la sua risposta non è sufficiente a chiarire la materia. Lei si è limitato a dire che sta portando l'argomento, così in maniera superficiale, all'attenzione della Comunità europea, senza considerare che ci sono anche altri problemi che devono essere affrontati. Giace in Commissione, per esempio, una proposta di legge in base alla quale, con pochi miliardi, si possono rimborsare i contributi agricoli unificati ai coltivatori che svolgono la propria attività in quei trentasei comuni non dichiarati zona disagiata.

Perché non approviamo, così come hanno fatto altre Regioni, una legge regionale che sani questa situazione? La verità è che forse la ricerca andava condotta meglio perché fosse completa. Per cui devo dire, Assessore, la risposta che ella mi ha fornito non è adeguata. Questo problema meritava un'attenzione maggiore, perché i consigli comunali di quei comuni si sono espressi e hanno chiesto il massimo dell'impegno. Io chiedo, se è possibile, anche ai Gruppi, che questa materia venga affrontata con più attenzione, magari dando l'assenso perché la Commissione competente possa trattarla alla luce di queste osservazioni.

In conclusione, non mi ritengo soddisfatto della risposta dell'Assessore e chiedo che i Capigruppo, sulla scorta delle osservazioni fatte,

avanzino la richiesta che il progetto di legge a cui mi riferivo poc'anzi, che è in carico alla Commissione da circa un anno, venga discusso quanto prima.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 228. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Biancareddu - Floris - Nizzi - Randaccio - Oppia - Milia sulla istituzione del Parco Nazionale di La Maddalena.

I sottoscritti,

PREMESSO che, in data 8 maggio 1996, la Giunta Regionale ha approvato la delibera n. 18/1 avente per oggetto: "Istituzione dell'Ente Parco dell'Arcipelago di La Maddalena - Decreto del Presidente della Repubblica";

PRESO ATTO che con tale delibera la Giunta regionale non ha tenuto in considerazione le istanze provenienti dal comitato "Gallura e Parco" ed in particolare:

1) il congelamento della situazione attuale per quanto riguarda il rilascio dei permessi alla Armatoria da traffico e noleggio da diporto;

2) la fruibilità delle isole di Nord Est (Mortorio, Sofi, Bisce, Nibani) precedentemente sotto vincolo integrale Ma;

3) la disponibilità a rivisitare le norme della fascia Mb entro i 300 m. dalla costa, individuando delle zone di accesso senza preventivo permesso per quanto riguarda la navigazione, l'ancoraggio e la sosta delle unità da diporto;

RILEVATO che non si capisce in base a quali parametri sia stata effettuata la scelta di zone sotto vincolo integrale e non;

CONSTATATO che non appare chiaro a chi e con quali mezzi spetterà la sorveglianza e il rilascio dei permessi nei quali deve essere indicata l'area di partenza e di arrivo nonché il relativo percorso, visto che nei mesi estivi si registra un traffico di circa 5000 imbarcazioni;

CONSIDERATO che tutto questo creerà un ingente danno economico sia agli operatori del settore sia a tutti quelli che traggono sostenta-

mento diretto o indiretto dal turismo in Gallura; CONSIDERATO, altresì, che il contenuto di tale delibera potrebbe rasentare i limiti di incostituzionalità poiché lesivo del principio di eguaglianza e limitativo della libera Circolazione degli individui;

EVIDENZIATO che con tale atto la Giunta e il suo Presidente, ancora una volta, hanno dimostrato di preferire le imposizioni dall'alto calpestando la volontà delle popolazioni che questa volta non subiranno passivamente tali vessazioni,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) per quali motivi la Giunta regionale abbia ritenuto opportuno emanare un simile provvedimento che oltre a rendere difficile l'accesso dei turisti nelle isole, i quali si troverebbero a fronteggiare tutti i cavilli burocratici che esso comporta, è oltremodo offensivo nei confronti delle popolazioni locali le quali sono state private del diritto di esprimere anche un semplice parere;

2) in che modo ritengano che tale provvedimento possa tutelare il settore del turismo in Sardegna e se intendano rivedere i criteri di fruizione del Parco. (228)

PRESIDENTE. Per illustrare quest'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Biancareddu.

BIANCAREDDU (F.I.). Per l'illustrazione mi rimetto al tenore letterale dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, onorevole interpellante, onorevoli consiglieri, la Giunta regionale ha deliberato l'istituzione del Parco nazionale di La Maddalena come logica e doverosa conseguenza dell'intesa Stato-Regione, sottoscritta in data 29 dicembre 1995. Quest'intesa, nelle premesse, sottolinea l'esigenza, espressa attraverso consultazioni svolte dalle Regioni con gli enti locali, di av-

viare a concretezza la realizzazione del Parco di La Maddalena.

Per quanto riguarda i comuni frontalieri, essi sono stati ripetutamente consultati e, relativamente alla prima stesura dell'intesa, quella firmata nel dicembre del '95, sono state fatte numerose variazioni in omaggio alle loro richieste.

Il Comune di La Maddalena, che è il principale ente interessato, ha deliberato più volte favorevolmente. Questo per quanto riguarda le responsabilità della Giunta, al punto 1) dell'interpellanza.

Per quanto riguarda il punto 2), devo dire che il settore del turismo potrà essere non solo tutelato, ma anche sviluppato dalla realizzazione del parco. Circa, poi, i riflessi occupazionali c'è da dire che la situazione degli operatori, sia nei comuni che stanno di fronte a La Maddalena, che a La Maddalena, è stata cristallizzata, cioè praticamente si parte dall'esistente e il parco non causerà nessuna riduzione dei posti di lavoro.

Gli interventi significativi ed innovativi di cui si dovrà tenere conto, specialmente nel primo triennio, saranno orientati alla tutela e alla valorizzazione delle risorse ambientali, tali da suscitare un sicuro interesse per una fruizione sensibile ed ordinata. D'altra parte l'articolo 4 dell'intesa Stato-Regione enuncia esplicitamente le azioni prioritarie per raggiungere questi obiettivi. Essi dovranno essere definiti concretamente attraverso un programma specifico operativo, che verrà elaborato dall'ente di gestione appena questo sarà costituito, coerentemente con quanto l'intesa stessa prevede.

Infine, per quanto riguarda le note di preoccupazione dei consiglieri interpellanti sulle norme di salvaguardia e le zonizzazioni, tengo a ricordare che esse sono suscettibili di modificazioni, nel caso ci fossero aberrazioni palesi, attraverso lo strumento del piano del parco, di cui all'articolo 12 della legge numero 394 del 1991.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Biancareddu per dichiarare se è soddisfatto.

BIANCAREDDU (F.I.). Signor Assessore, le risposte che ha dato mi fanno dubitare che lei abbia letto l'interpellanza. Sono risposte generiche, da libro dei sogni. Quando si dichiarano degli obiettivi bisogna sempre dire come si intende raggiungerli; è inutile dire che il parco ci deve essere perché su questo siamo d'accordo, ma sono le modalità di fruizione del parco che non vanno bene. Le isole di nord-est - Mortorio, Sofri, Bisce e Nibari - sono sotto vincolo integrale. Perché e in base a quali parametri in alcune isole c'è il vincolo integrale ed in altre no? Quali vantaggi arreca il vincolo integrale? Quando noi proibiamo ai turisti, ai cittadini, di usufruire di un'isola, persino di sbarcarvi, quale vantaggio ne traggono la natura e l'economia? E' questo che io non riesco a capire. Inoltre, per quanto riguarda coloro che vivono di questo turismo, gli armatori, nel decreto del Presidente della Repubblica c'è scritto che in attesa di regolamento sono valide le licenze rilasciate sino al 31 dicembre. Ma questo regolamento come sarà? Che poi il 75 per cento di queste licenze sia a vantaggio dei residenti di La Maddalena mi sembra discriminante nei confronti dei residenti di Palau, di Santa Teresa, di Cannigione e di Olbia. Perché debbono avere i vantaggi solo i residenti di La Maddalena e non anche gli altri? Questo non si capisce, e dal punto di vista del principio dell'uguaglianza non è giusto avvantaggiare i maddalenini e svantaggiare gli altri.

Ci sono anche altre cose che andrebbero riviste, per esempio la vigilanza e il regime delle autorizzazioni. Si dice che una barca per potersi recare nelle isole deve dichiarare l'orario di partenza, l'orario di arrivo ed il percorso; se il giorno dopo, però, cambia vento e c'è maestrale quel percorso non si può più fare, e magari le guardie forestali, intelligentemente, intervengono e mettono una contravvenzione. Quindi ci sono ancora delle incongruenze da chiarire. Inoltre, queste licenze da chi vanno rilasciate? Vanno rilasciate a La Maddalena, quindi chi è in ferie a Porto Cervo deve recarsi due giorni prima a La Maddalena per chiedere il permesso, e io penso che molta gente non ci andrà per niente a vedere le isole.

Le ricadute turistiche, poi, non si capisce quali siano; si dice che ce ne saranno, ma non si capisce come, dove e quando. Io ho parlato di morbo, la volta scorsa, ma ci sono morbi di vario genere e questo è il morbo del parco, che ormai pervade la Giunta. Facciamo tanti parchi così, non interpelliamo le popolazioni, perché c'è solo un sindaco che è d'accordo nel fare questo parco così come è, e naturalmente è il Sindaco di La Maddalena. Ma il parco non è solo di La Maddalena, perché queste isole distano 300 metri da Cannigione e tre miglia da La Maddalena. Quindi la prego di rivedere, ma seriamente, le modalità di fruizione di questo parco e di darmi le risposte.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Io faccio appello alla sensibilità dei colleghi che hanno presentato interpellanze su materie più direttamente di competenza del collega di Giunta Giuliano Murgia, il quale si è dovuto recare stamattina d'urgenza a Roma per un incontro che si terrà al Ministero dell'Industria. Quindi, chiedo, se è possibile, che la discussione di queste interpellanze, venga differita a domani, dopodomani o eventualmente a venerdì.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Signor Presidente, vista l'importanza dell'interpellanza, e ritenendo necessaria la presenza in aula dell'Assessore dell'Industria, accolgo l'invito del Presidente della Giunta. Se possibile, chiedo che venerdì, al termine della tornata dei lavori, insieme alle mozioni vengano svolte anche le interpellanze che non è stato possibile discutere oggi.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni la richiesta è accolta. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 150. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Casu - Granara - Bertolotti sulla ritardata erogazione dei contributi di cui alla legge regionale 2 agosto 1951, n. 14.

I sottoscritti,

PREMESSO che, in base alla legge regionale 2 agosto 1951, n. 14, e successive modificazioni e integrazioni, la Regione Sardegna favorisce l'incremento della meccanizzazione agricola prevedendo l'erogazione di contributi nella misura massima del 40% a favore dei proprietari, conduttori e coltivatori di aziende agricole singoli e associati;

RILEVATO che esistono, presso i vari ispettorati provinciali dell'agricoltura, alcune migliaia di pratiche relative alla richiesta di contributi di cui sopra, tant'è che sono attualmente in fase di parziale liquidazione quelle relative all'anno 1989;

EVIDENZIATO che tale situazione, di fatto, viola quanto stabilito dalla legge relativamente al rispetto dei tempi previsti per l'erogazione dei contributi agli aventi diritto e crea forti difficoltà economiche per gli operatori che hanno effettuato rilevanti investimenti,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore Regionale dell'agricoltura e l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per sapere:

1) se e quali atti e iniziative intendano porre in essere per accelerare le procedure di erogazione dei contributi previsti dalla legge regionale n. 14/51;

2) se intendano, nel prossimo bilancio regionale, incrementare in misura adeguata il capitolo di spesa relativo alla copertura finanziaria della legge regionale di cui sopra. (150)

PRESIDENTE. Per illustrare quest'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Marco Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, signor Assessore dell'agricoltura, colleghi consi-

glieri, l'interpellanza è relativa alla ritardata erogazione dei contributi in base alla legge 2 agosto '51, numero 14, che prevede appunto contributi a fondo perduto per l'acquisto di attrezzature agricole. In questi ultimi anni sono state presentate migliaia di domande perché gli agricoltori sperano con questo contributo di alleviare la situazione delle loro aziende, che sono in dissesto per motivi legati alla siccità, alle cattive condizioni atmosferiche o alle gravose condizioni creditizie praticate dalle banche. Il comparto versa in condizioni gravissime e l'Assessore dell'agricoltura ha posto il divieto, sino al 31 dicembre di quest'anno, di presentare nuove domande di contributo per l'acquisto di macchine agricole, senza che siano state liquidate, peraltro, le pratiche relative agli anni precedenti. Mi risulta, infatti, da una mia personale indagine, che siano in fase di liquidazione parziale quelle presentate nel 1989. Chiedo pertanto all'Assessore, in primo luogo, cosa intende fare per eliminare il divieto fino al 31 dicembre di presentare nuove domande. In secondo luogo, cosa intende fare per soddisfare le migliaia di domande presentate dal 1989 al 31 dicembre dell'anno scorso. L'Assessore risponderà che era suo intendimento sostenere il settore agricolo, tant'è che circola nell'apparato della Regione una bozza di disegno di legge con il quale si prevede il rifinanziamento del capitolo di spesa relativo ai contributi previsti dalla legge regionale numero 14 del 1951. Questo noi abbiamo visto, però il disegno di legge non è stato ancora presentato, né è stato approvato dalla Giunta regionale. Noi chiediamo impegni precisi, non vaghe promesse. Signor Assessore, a lei la risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Questo periodo di sospensione delle domande per ottenere questo tipo di contributo deve servire per due operazioni. La prima è quella di riformulare le modalità di concessione dei contributi per renderle più adeguate rispetto a quelle vigenti nel passato. E'

mia intenzione, a tal fine, emanare delle direttive che prevedano una valutazione più attenta, rispetto al passato, dell'incidenza che le macchine e le attrezzature possono avere sull'ammodernamento delle aziende agricole.

Per quanto riguarda, invece, l'imponente arretrato nella concessione di questi contributi, accumulato nel passato, il disegno di legge che ha approvato la Giunta prevede un primo rifinanziamento del relativo capitolo di spesa. Questo primo rifinanziamento è prioritariamente destinato alle aziende che, anche per questo motivo, si trovano in una situazione finanziaria squilibrata. E' evidente che permane comunque la necessità di un intervento straordinario per evadere le domande accumulate nel passato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Marco Tunis per dichiarare se è soddisfatto.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Assessore, io prendo atto delle assicurazioni da lei fornite al riguardo e mi auguro che quei provvedimenti che intende proporre vengano seguiti con attenzione da parte della Giunta regionale. Il mondo agricolo segue con attenzione questi aspetti; diciamo anche che ho avuto modo di incontrare, come esponente della mia parte politica, insieme al Capo Gruppo di Alleanza Nazionale, i rappresentanti di quel mondo, che la settimana scorsa hanno organizzato una forma di protesta nel suo Assessorato e poi sono venuti qui in Consiglio per esporre le loro ragioni. Chiedono, per quanto riguarda in particolare le attrezzature agricole, che venga rimesso in moto il meccanismo di concessione del contributo e venga almeno pagato quel quaranta per cento delle spese sostenute previsto dalla legge, sul quale facevano affidamento per la conduzione delle loro aziende. Tirarsi indietro ora significherebbe attuare un tradimento nei loro confronti.

Mi dichiaro, in conclusione, parzialmente soddisfatto della sua risposta, e le raccomando di fondere il massimo impegno perché queste aspettative degli agricoltori vengano soddisfat-

te.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 151. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Casu - Granara - Bertolotti sul mancato pagamento da parte delle Compagnie di assicurazione del danno subito dagli operatori agricoli nell'annata agraria 1994/1995.

I sottoscritti,

PREMESSO che, in base alla legge regionale 29 aprile 1994, n. 18 e al Decreto dell'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale 20 ottobre 1994, n. 208/31/94, la Regione ha riconosciuto la possibilità di ammettere all'assicurazione agevolata per il 1995, le avversità e le colture per le quali erano noti i costi assicurativi;

VERIFICATO che, sulla base di tale normativa, molti operatori del settore agricolo hanno stipulato, per l'annata agraria 1994/1995, regolari contratti di assicurazione, anticipando la propria quota parte come stabilisce la normativa vigente;

RILEVATO che, durante l'inverno 1994 e la primavera 1995, il comparto agricolo in generale, e quindi anche gli operatori agricoli che hanno stipulato polizze assicurative per le avversità atmosferiche, hanno subito gravi danni provocati prevalentemente da gelo e brina;

DENUNCIATO che le Compagnie di assicurazione, specie nella provincia di Cagliari, rifiutano il pagamento del danno subito e accertato, come previsto contrattualmente, perché la Regione pare non abbia ancora provveduto ad assegnare, alle stesse Compagnie, la quota del premio assicurativo di sua competenza;

EVIDENZIATO inoltre che le stesse Compagnie, stante tale situazione di inadempienza della Regione, non intendono stipulare contratti assicurativi per l'annata agraria 1995/1996,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura

e riforma agro-pastorale per sapere se e quali iniziative intendano adottare immediatamente al fine dell'adempimento, nei confronti delle Compagnie di assicurazione, sì da consentire alle stesse il regolare rimborso del danno accertato agli operatori agricoli, che ne abbiano diritto contrattualmente.

In mancanza di rapido riscontro, i sottoscritti Consiglieri si riservano di presentare una mozione, al fine di coinvolgere sulla materia tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale. (151)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, signor Assessore, vi prego di non applicare il *ticket*, come è stato ipotizzato da un giornale, sulla presentazione di interrogazioni e interpellanze per evitare che inflazionino l'attività del Consiglio.

L'interpellanza da me presentata riguarda ancora una volta il mondo agricolo, un mondo svantaggiato, che necessita di provvedimenti da parte dell'Assessore dell'agricoltura per superare le difficoltà in cui si dibatte quotidianamente. Siamo, però, in ritardo: questa interpellanza è stata presentata il 3 novembre 1995, e se si fosse risposto per tempo probabilmente non sarebbe intercorsa un'altra annata agraria. Signor Assessore, l'annata agraria '95-'96 sta per concludersi, per cui il significato di quest'interpellanza che aveva ragione d'essere presentata a novembre, ora comincia a sbiadire. Era stata presentata infatti, nel periodo autunnale, e riguardava il fatto che molti agricoltori avessero stipulato delle polizze assicurative al fine di vedersi pagato qualche incidente, come i danni provocati da gelo e brina. Questo perché la normativa vigente consentiva loro di pagare solamente il 20 per cento delle polizze assicurative, mentre il restante ottanta per cento era a carico della Regione. Avendo gli agricoltori pagato la quota di loro competenza hanno chiesto il rimborso dei danni subiti alle colture durante l'inverno. Ma poiché la Regione non aveva pagato per quelle polizze la quota di sua

competenza, cioè l'ottanta per cento, gli agricoltori si sono visti negare da parte delle compagnie di assicurazione i rimborsi ad essi dovuti.

Signor Assessore, il mondo agricolo è in difficoltà e chiede da parte sua il massimo dell'impegno e della tempestività, anche perché sicuramente adesso i contributi per danni provocati da brina o per gelo non verranno concessi, in quanto stanno sopraggiungendo i problemi legati al periodo estivo. Io chiedo, quindi all'Assessore e agli organi istituzionali, che le interpellanze vengano iscritte all'ordine del giorno in maniera tempestiva, perché non perdano di significato, come in questo caso. Io oggi sto svolgendo questo intervento in una situazione di generale distrazione, però voglio ugualmente chiedere all'assessore Paba poiché questa nostra Sardegna punta al proprio riscatto partendo dai settori agricolo, artigianale e turistico, perché non si agevola fino in fondo il comparto dell'agricoltura? Perché non interveniamo per evitare che subisca un vero e proprio tracollo? A lei, Assessore, la risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Per quanto riguarda l'osservazione in ordine alla tempestività della discussione dell'interpellanza che lei aveva a suo tempo presentato, le ricordo che non dipende dall'Assessore l'iscrizione degli argomenti all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda la sostanza dell'interpellanza, l'Assessore dell'agricoltura ha regolarmente erogato ai consorzi di difesa le competenze loro spettanti per contributi e anticipazioni di contributi. Con riferimento al Consorzio di difesa di Cagliari, questo consorzio non aveva potuto versare alle compagnie di assicurazione i premi alle scadenze in quanto l'amministrazione statale era in arretrato nel versamento dei contributi di alcuni anni. Per ovviare a questa situazione io ho modificato le direttive relative alla concessione dei prestiti di conduzione, cioè prestiti a tasso agevolato, che sono

ora disponibili anche a favore dei Consorzi di difesa. Ciò ha consentito di condurre regolarmente in porto l'operazione oggetto dell'interpellanza: il Banco di Sardegna ha erogato i prestiti, il Consorzio di difesa ha potuto pagare alle compagnie di assicurazione i premi scaduti, e risulta che esse abbiano regolarmente liquidato gli importi corrispondenti ai danni accertati agli operatori agricoli aventi diritto.

Per il futuro credo che il sistema che abbiamo posto in essere consenta di ovviare agli inconvenienti verificatisi nel passato, dovuti non tanto al ritardato pagamento da parte della Regione della propria quota del premio assicurativo (questi pagamenti da parte della Regione sono sempre avvenuti con regolarità), quanto al ritardo con il quale lo Stato versa la sua quota parte. Allora la possibilità che hanno i Consorzi di difesa di indebitarsi a tasso agevolato consente di pagare con regolarità alle compagnie di assicurazione i premi relativi. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Marco Tunis per dichiarare se è soddisfatto.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, signor Assessore, prendo atto del suo impegno al riguardo. Debbo rilevare che comunque c'è stato un ritardo nell'erogazione. Lei mi dirà: non dipende certamente da me. Però, il fatto che i contributi relativi alla brina e al gelo vengano erogati in periodo di siccità mi dà l'impressione che non ci sia la necessaria tempestività al riguardo. Prendo atto degli impegni per il futuro e mi dichiaro pertanto parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Con questa interpellanza si conclude l'elenco delle interpellanze che avevamo programmato di discutere stasera. I Capigruppo naturalmente mi hanno fatto notare che il programma per la seduta di stasera prevedeva solo la discussione delle interpellanze, per cui molti colleghi hanno già preso altri impegni. Non essendo percorribile l'ipotesi di andare avanti col resto dell'ordine del giorno, i lavori proseguiranno domani mattina alle ore 9

e 30.

Fissazione dei termini ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento chiedo che vengano fissati i termini per la discussione in Commissione della proposta di legge numero 184, avente per oggetto il riordino delle funzioni dell'ERSAT. Siamo ormai arrivati alla scadenza che ci eravamo dati per il riordino degli enti; la Giunta non ha ancora provveduto a presentare progetti di legge adeguati a fronte di tale impegno, anzi si è già stabilito che tali enti avranno nove mesi di proroga. Esistono, benché siano poche, delle proposte di legge su questo argomento e non vedo perché non si possa attivare un dibattito sulla riforma degli enti partendo proprio da queste proposte di legge. Per cui chiedo, ripeto, che venga stabilito il termine di trenta giorni per la discussione della proposta di legge numero 184.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Senza che l'onorevole proponente possa considerarlo un fatto personale, io credo che la fissazione dei termini da parte dell'Assemblea non possa avvenire quasi in maniera nascosta o comunque nel disinteresse generale, perché essa determina una scelta che incide profondamente sulla funzionalità delle Commissioni e del Consiglio. Prima che venga fissato un termine è opportuno, a mio avviso, che ci sia un minimo di discussione fra i componenti dell'Assemblea e che in particolare venga sentito il parere della Giunta. Altrimenti con questo modo di procedere si aggirano surrettiziamente le decisioni sulla programmazione dei lavori che spettano all'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Ballero, que-

sta è una seduta ufficiale, formale, totalmente alla luce del sole, e la richiesta è perfettamente legittima. Poi si potrà discutere se i termini sono o non sono congrui, però essendo la seduta regolarmente convocata la richiesta, ripeto, è perfettamente legittima.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Allora, io chiedo che l'Assemblea decida di non fissare i termini.

PRESIDENTE. E' un altro discorso, ma non può dare un giudizio sulla legittimità dell'Assemblea. Comunque, ai sensi dell'articolo 100, trascorsi i 60 giorni, come voi sapete, un consigliere proponente può chiedere la fissazione dei termini.

Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Grazie, Presidente. Intervento soltanto per dare un'informativa. La Giunta ha già pronti alcuni disegni di legge inerenti alla riforma degli enti strumentali della Regione, che sarà in condizione di far pervenire alla Commissione per l'esame della settimana prossima. Tra questi c'è anche il disegno di legge della riforma degli enti in agricoltura, non soltanto dell'ERSAT; l'ERSAT, infatti, è uno degli enti che operano in agricoltura, ma ce ne sono altri che hanno funzioni sia operative, sia di ricerca. La Giunta ha pronto un disegno di legge organico di riforma degli enti in agricoltura. Proprio tra stasera e venerdì si concluderanno le previste consultazioni con le organizzazioni professionali e sindacali; si tratta di consultazioni necessarie, e io posso anticipare sin da oggi che, verosimilmente, con la prossima riunione di Giunta il disegno di legge potrà essere approvato e potrà, nei prossimi giorni, insieme a tutti gli altri disegni di legge, pervenire alla Commissione competente, la quale avrà così una visione organica del complessivo progetto di riforma degli enti strumentali, ma anche delle competenze degli Assessorati, dei comuni e delle province.

PRESIDENTE. Con questi chiarimenti vorrei sapere se l'onorevole Bertolotti tiene ferma la sua richiesta di fissazione di un termine di 30 giorni.

BERTOLOTTI (F.I.). Sì.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Io comprendo le motivazioni addotte dall'onorevole Bertolotti, e credo che sia una preoccupazione comune quella di arrivare in tempi congrui all'esame delle leggi di riforma degli enti.

Ho ascoltato con molta attenzione, però, le riflessioni espresse poc'anzi dall'onorevole Presidente della Giunta regionale e fondamentalmente l'esigenza che è stata rimarcata di non procedere a riforme spezzettate ente per ente se non vi è prima, a monte, un quadro di riferimento omogeneo. Diversamente vi è il rischio di fare delle riforme talmente disomogenee, talmente disarticolate l'una dall'altra, da configurarsi come una controriforma. Allora, partendo dal presupposto, onorevole Presidente, che vi è questa esigenza di armonizzazione e quindi, sostanzialmente, di dettare delle norme che inquadrino le procedure, che queste procedure siano comuni, che siano armonizzate le une con le altre, è evidente che il termine di un mese risulta assolutamente insufficiente per una operazione così complessiva, così importante e così impegnativa, per cui, pur accogliendo la richiesta dell'onorevole Bertolotti, io credo che i termini debbano essere fissati in maniera notevolmente più congrua, anche in considerazione del fatto che la prima Commissione ha già approvato un disegno di legge recante la proroga degli attuali amministratori degli enti. Un termine congruo, pertanto, non sarebbe certamente quello indicato dall'onorevole Bertolotti, cioè un mese, ma evidentemente sono necessari cinque mesi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Io non so se abbiamo ben presente che cosa sta succedendo in Sardegna oggi, soprattutto nel mondo dell'agricoltura. Se vogliamo far morire la gente, nel vero senso della parola, continuiamo a perdere tempo, impieghiamoci pure degli anni a fare questo genere di riforma.

Onorevole Balia, a proposito dell'uniformità delle riforme sugli enti, io ritengo che ogni settore economico abbia delle peculiarità che non possono essere uniformate, e che ogni settore economico e ogni ente deve essere considerato per quello che sta facendo, per quello che ha fatto e per quello che dovrà fare in futuro. Non credo che si possa fare di tutta un'erba un fascio, come si suol dire, ma soprattutto non credo che si possano posticipare i termini per un settore come quello agricolo, che ha necessità di urgentissimi e radicali provvedimenti di riforma per poter consentire agli imprenditori agricoli, e agli operatori in genere, di potersi salvare da questo disastro a cui politiche del passato, protratte anche in questa legislatura, ci stanno portando.

PRESIDENTE. Le posizioni sono chiare.

Credo che possiamo procedere alla votazione.

Metto in votazione la richiesta dell'onorevole Bertolotti di fissazione del termine di 30 giorni. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvata*)

Metto in votazione la proposta dell'onorevole Balia di fissazione del termine di 150 giorni. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*)

I lavori riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 18 e 44.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Amadu sui criteri di assunzione presso il vivaio forestale di San Cosimo di Lanusei in gestione all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Lanusei. (408)

Nel cantiere in oggetto prestano la loro attività lavorativa n. 1 impiegato agricolo-forestale con mansione di capo operaio, n. 5 operai a tempo indeterminato e n. 16 operai a tempo determinato, che si avvicendano con turnazione semestrale (gennaio, giugno, luglio e dicembre).

Alla fine dell'anno 1995 sono stati licenziati gli operai del turno luglio-dicembre ed inoltrata richiesta numerica per l'avviamento al lavoro di n. 16 unità per il periodo gennaio-giugno.

All'inizio di gennaio sono stati avviati al lavoro solamente n. 13 unità e, nonostante i ripetuti solleciti inoltrati all'Ufficio di collocamento di Lanusei, alla data odierna, non sono ancora state avviate le 3 unità mancanti.

L'Ispettorato forestale pertanto è totalmente esente da qualsiasi responsabilità in ordine al mancato avviamento al lavoro essendo la materia di esclusiva competenza degli Uffici Circostrizionali del Lavoro.

La richiesta di 16 unità lavorative corrisponde a precise esigenze operative per l'attuazione di un progetto forestale soggetto a rendicontazione e collaudo e l'Ispettorato forestale, anche in presenza di avviamenti parziali di manodopera, nulla può fare per accelerare le determinazioni degli Uffici di collocamento nonostante le precise necessità operative già evidenziate.

Risposta scritta dell'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio all'interrogazione Concas sulla nomina del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna. (470)

In risposta all'interrogazione di cui all'og-

getto, corre l'obbligo di rilevare l'infondatezza dell'interrogazione quando ipotizza che il rinvio della celebrazione della Conferenza Regionale sul Credito sia collegato con le vicende relative alla nomina del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna.

Infatti, come si evince dal deliberato della Giunta Regionale del 12/04/1996 (14/25), l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio ha proposto la data di svolgimento della Conferenza nei giorni 27/28 maggio c.a., in modo da accogliere tutti gli apporti dei gruppi di lavoro all'uopo costituiti e presentare alla Conferenza i lavori completi dei Gruppi unitamente alle linee di politica creditizia e finanziaria della Giunta Regionale.

Anche in considerazione delle sopraggiunte elezioni anticipate delle Camere, la Giunta Regionale ha ritenuto di accogliere la proposta assessoriale di convocare la Conferenza ad elezioni concluse e di avvalersi di tutte le proposte compiute degli addetti ai lavori preparatori.

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e mozioni
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Biancareddu - Floris - Nizzi - Randaccio - Oppia - Milia sulla istituzione del Parco Nazionale di La Maddalena.

I sottoscritti,

PREMESSO che, in data 8 maggio 1996, la Giunta Regionale ha approvato la delibera n. 18/1 avente per oggetto: "Istituzione dell'Ente Parco dell'Arcipelago di La Maddalena - Decreto del Presidente della Repubblica"; PRESO ATTO che con tale delibera la Giunta regionale non ha tenuto in considerazione le istanze provenienti dal comitato "Gallura e Parco" ed in particolare:

1) il congelamento della situazione attuale per quanto riguarda il rilascio dei permessi alla Armatoria da traffico e noleggio da diporto;

2) la fruibilità delle isole di Nord Est (Mortorio, Sofi, Bisce, Nibani) precedente-

mente sotto vincolo integrale Ma;

3) la disponibilità a rivisitare le norme della fascia Mb entro i 300 m. dalla costa, individuando delle zone di accesso senza preventivo permesso per quanto riguarda la navigazione, l'ancoraggio e la sosta delle unità da diporto;

RILEVATO che non si capisce in base a quali parametri sia stata effettuata la scelta di zone sotto vincolo integrale e non;

CONSTATATO che non appare chiaro a chi e con quali mezzi spetterà la sorveglianza e il rilascio dei permessi nei quali deve essere indicata l'area di partenza e di arrivo nonché il relativo percorso, visto che nei mesi estivi si registra un traffico di circa 5000 imbarcazioni;

CONSIDERATO che tutto questo creerà un ingente danno economico sia agli operatori del settore sia a tutti quelli che traggono sostentamento diretto o indiretto dal turismo in Gallura;

CONSIDERATO, altresì, che il contenuto di tale delibera potrebbe rasentare i limiti di incostituzionalità poiché lesivo del principio di eguaglianza e limitativo della libera Circolazione degli individui;

EVIDENZIATO che con tale atto la Giunta e il suo Presidente, ancora una volta, hanno dimostrato di preferire le imposizioni dall'alto calpestando la volontà delle popolazioni che questa volta non subiranno passivamente tali vessazioni,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) per quali motivi la Giunta regionale abbia ritenuto opportuno emanare un simile provvedimento che oltre a rendere difficile l'accesso dei turisti nelle isole, i quali si troverebbero a fronteggiare tutti i cavilli burocratici che esso comporta, è oltremodo offensivo nei confronti delle popolazioni locali le quali sono state private del diritto di esprimere anche un semplice parere;

2) in che modo ritengano che tale provvedimento possa tutelare il settore del turismo in Sardegna e se intendano rivedere i criteri di fruizione del Parco. (228)

Interpellanza Lippi - Pirastu - Milia - Biancareddu - Nizzi sui pubblici concorsi per l'assun-

zione di personale presso la Regione Autonoma della Sardegna e presso i suoi enti strumentali.

I sottoscritti,

PRESO ATTO che l'E.R.S.A.T., Ente Regionale di Sviluppo e Assistenza Tecnica in Agricoltura, ha concluso le procedure per l'assunzione di svariate figure professionali quali autisti, commessi, dattilografi, istruttori amministrativi, segretari, ragionieri e istruttori direttivi;

ATTESO CHE recentemente l'Amministrazione regionale ha bandito pubblici concorsi per l'assunzione di alcune figure professionali similari;

RILEVATO che l'Amministrazione regionale attiva presso di sé comandi o distacchi di personale proveniente dai propri enti regionali e dalle A.S.L., evidenziando così l'esigenza di avvalersi di un maggior numero di unità lavorative rispetto a quelle attualmente a disposizione per l'assolvimento dei propri scopi istituzionali;

CONSIDERATO che l'esperimento di tutte le procedure relative ai concorsi banditi recentemente dall'Amministrazione regionale necessiterà di un massiccio impegno finanziario da parte della stessa Amministrazione e considerato altresì che le suddette procedure richiederanno - nella più ottimistica delle previsioni - almeno un anno di tempo;

CONSTATATO che presso l'E.R.S.A.T. sono ancora aperte numerose graduatorie con personale idoneo,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione per sapere:

1) se sono a conoscenza dell'esistenza, presso l'E.R.S.A.T., di graduatorie di concorso "aperte";

2) se hanno tenuto conto, prima della pubblicazione dei recenti bandi di concorso, dell'esistenza di graduatorie aperte presso i propri enti regionali;

3) se hanno verificato la possibilità di attingere l'eventuale personale necessario per la funzionalità dell'Amministrazione dalle graduatorie degli idonei ancora aperte presso gli enti regionali e l'E.R.S.A.T. in particolare;

4) quali iniziative – eventualmente anche legislative – intendano assumere per consentire l'utilizzo delle suddette graduatorie concorsuali.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (229)

Interpellanza Lippi - Bertolotti - Pirastu - Milia - Biggio sulla creazione del polo delle telecomunicazioni nell'area industriale di Iglesias.

I sottoscritti,

APPRESO dalla stampa quotidiana regionale della volontà della società Atec, con sede in Corso Sempione a Milano, di installare presso l'area del Consorzio Industriale di Iglesias un'azienda capace di produrre interamente i telefoni portatili classificati con la sigla "GSM", tecnologia capace di interconnettere utenti da un capo all'altro del mondo;

VISTO l'ammontare dell'investimento finanziario e l'impegno di mercato internazionale che detta società dovrà affrontare inserendosi tra le otto aziende mondiali in grado di poter costruire autonomamente i telefonini del futuro;

CONSIDERATO l'evidente ottimismo con il quale i residenti della zona hanno appreso la notizia della futura assunzione di oltre 400 persone, che diventeranno 700/800 unità nell'arco di due anni con ulteriori investimenti annunciati;

CONSIDERATA la grave crisi occupazionale che la zona vive a seguito della dismissione dell'area mineraria, che ancora oggi non vede all'orizzonte validi progetti di riconversione dell'area, condizioni negative che aumentano le aspettative tra la popolazione;

CONSIDERATO che la Sardegna, ed in particolare l'Iglesiente, non è più nelle condizioni di poter sopportare intraprese industriali che non basino il loro impegno su solidi, trasparenti, chiari e indiscutibili progetti imprenditoriali, capaci di produrre certezze lavorative continuative e non provvisorie;

VISTO che da una ricerca svolta presso la Camera di Commercio di Cagliari, l'unica società intestata al Sig. Gian Andrea Tavecchia, domi-

ciliato in Corso Sempione a Milano, in qualità di amministratore delegato, risulta essere la TRANSPART SRL, con sede a Milano in Corso Italia 16, con 20.000.000 di capitale sociale, due amministratori e numero 1 dipendente,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta Regionale, l'Assessore dell'industria e l'Assessore del lavoro per conoscere:

1) se esistano degli impegni da parte della Regione per produrre finanziamenti o agevolazioni (contratti di formazione lavoro, assorbimento di cassaintegrati etc.) con la succitata Atec;

2) se si sia in grado di produrre dettagliata documentazione su cosa fino ad oggi abbia prodotto la Società Atec e con quali risultati di fatturato;

3) cosa si intenda per "esperienza mondiale" riferita all'Amministratore delegato Gian Andrea Tavecchia, classe 1967;

4) se risulti che la Società Atec sia succursale o prestanome di qualche gruppo multinazionale operante nel settore in questione. (230)

Interpellanza Bertolotti - Lippi - Randaccio - Nizzi - Biancareddu sulla situazione del CON.SAR.CO.RI.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che numerosissimi agricoltori hanno deciso di produrre, anche facilitati dai contributi dell'Unione Europea, colza da cui estrarre l'olio;

RILEVATO che il CON.SAR.CO.RI. è titolare dei contratti di coltivazione e ha fornito e fornisce agli agricoltori il seme, i concimi e gli altri materiali finalizzati ad ottenere il raccolto, nonché l'assistenza tecnica per la coltivazione, la raccolta, la sgranellatura dei semi e lo stoccaggio in attesa del trasferimento del prodotto agli stabilimenti di estrazione dell'olio;

CONSIDERATO che nell'ottica di tale oggetto produttivo e di verticalizzazione della produzione, alcuni privati hanno realizzato un oleificio per la lavorazione del seme di colza;

RITENUTA preoccupante la situazione finanziaria in cui versa il CON.SAR.CO.RI che ri-

schia di vanificare gli sforzi fino ad oggi compiuti nel settore della produzione della colza; RITENUTO altresì che tale situazione finanziaria abbia origini lontane e non certo addebitabili ai dipendenti del CON.SAR.CO.RI,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per portare all'attenzione del Consiglio regionale:

1) la dimensione della situazione di crisi finanziaria del CON.SAR.CO.RI;

2) quali cause abbiano portato tale consorzio all'attuale situazione di crisi;

3) se esistono piani di rilancio, assestamento finanziario e/o di privatizzazione delle attività del CON.SAR.CO.RI;

4) quale destino sia riservato ai dipendenti del CON.SAR.CO.RI;

5) quali iniziative la Giunta voglia intraprendere per salvaguardare l'andata a buon fine della campagna di coltivazione della colza.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (231)

Interpellanza Bertolotti - Floris - Randaccio - Biancareddu - Nizzi sulla situazione del Fondo per i progetti speciali per l'occupazione.

I sottoscritti,

PREMESSO che con la Legge finanziaria del 1995, al preciso fine di ovviare ai gravissimi ritardi nella assegnazione dei fondi previsti per i progetti speciali per l'occupazione (ex articoli 92 e 93 della L.R. 11/89 e successive modifiche ed integrazioni), si stabilì di introdurre una diversa "organizzazione" delle procedure per il finanziamento di tali progetti per accelerarne l'iter con "trasferimento" delle competenze e dei relativi fondi in capo alla Presidenza della Giunta Regionale;

CONSIDERATO che, dai dati ufficiali sullo stato della spesa, al 17 aprile 1996 risulta ancora una disponibilità di pagamenti residui non ancora effettuati per circa 70 miliardi sui 114 complessivi che costituivano il fondo all'inizio del 1995;

CONSIDERATO altresì che, pertanto, sembrerebbe essere stata poco incisiva l'azione di

modifica delle procedure e di accelerazione della spesa in capo alla Presidenza della Giunta Regionale, introdotta dalla finanziaria del 1995,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali siano gli interventi intrapresi per accelerare l'iter procedurale e la relativa spesa;

2) la situazione aggiornata sullo stato di utilizzazione del Fondo, con il dettaglio dei progetti approvati ed in corso di approvazione;

3) le ragioni che determinano i ritardi nella spendita delle risorse disponibili. (232)

Interpellanza Busonera - Dettori Ivana - Cucca sulla predisposizione del secondo Piano socio-assistenziale.

I sottoscritti, considerato:

- l'importanza che i servizi socio-assistenziali rivestono nel dare risposta ai cittadini in condizioni di bisogno e sulla interpretazione dei servizi sanitari alla luce dei nuovi criteri stabiliti dalla Legge n. 5 del dicembre 1994;

- che il precedente Piano socio-assistenziale, concepito nel 1990, secondo i criteri dettati dalla Legge n. 4 del 28 gennaio 1988, è scaduto nel 1993;

- che a tutt'oggi non è stato ultimato il nuovo Piano socio-assistenziale né è stata fissata una data per la sua presentazione alla competente Commissione consiliare;

- l'importanza che alla predisposizione del nuovo Piano socio-assistenziale partecipino gli operatori che lavorano nei servizi socio-assistenziali e quelle forze intellettuali che, per competenze specifiche, possono contribuire a dare una caratterizzazione al piano triennale e alla realizzazione di una ricomposizione sociale tra pubblico e privato, dando così adeguata risposta alla frammentata domanda sociale,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) quali siano state le motivazioni e le cause che hanno a tutt'oggi ostacolato e ritardato la preparazione e la presentazione del Piano

socio-assistenziale alla competente Commissione consiliare;

2) quali criteri, al di là della tradizionale audizione, stia seguendo la Commissione dell'Assessorato che sta predisponendo il piano socio-assistenziale per coinvolgere, in modo più diretto, anche attraverso consulenze, quegli operatori che con grande professionalità stanno operando a livello di Comuni e di Consorzi di comuni, e quelle figure altamente qualificate che prestano la loro opera nel settore sociale e socio sanitario, nelle Province e nelle A.S.L.;

3) se la Commissione dell'Assessorato, preposta alla predisposizione del secondo Piano socio-assistenziale, non ritenga opportuno stabilire i tempi e i modi per un reale coinvolgimento di queste forze che operano in Sardegna con grandi capacità e professionalità e che perciò sono in grado di dare voce ai reali bisogni dei cittadini. (233)

Interpellanza Tunis Gianfranco in ordine alla formazione professionale del personale occorrente per la gestione operativa della nuova struttura portuale.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE, dopo anni di lunghi lavori, il progetto finalizzato alla costruzione del porto canale di Cagliari pare sia giunto alla fase conclusiva;

CONSIDERATO che dopo il montaggio delle gru necessarie alla movimentazione dei container l'importante infrastruttura sarà pronta al decollo operativo;

RILEVATO che, a tutt'oggi, non risulta sia stato finanziato nessun tipo di corso necessario alla preparazione professionale delle maestranze da impiegare e che per questo i sofisticati macchinari rischiano di non poter essere utilizzati;

CONSIDERATO, infine, che la situazione di indeterminatezza che ne deriva è causa di viva preoccupazione tra le forze politiche e sociali sarde, ma soprattutto tra i tanti giovani disoccupati che vedono, nel concretizzarsi del progetto, un reale sbocco occupazionale,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del lavoro per conoscere:

– se, allo stato attuale, siano state adottate opportune iniziative per la predisposizione dei corsi professionali finalizzati alla preparazione del personale da impiegare nella struttura portuale commerciale di Cagliari;

– e, in caso negativo, quali siano gli intendimenti dell'Amministrazione regionale per colmare questa grave lacuna che rischia di avere pesanti contraccolpi sul piano occupazionale e che penalizzerebbe ancora una volta la possibilità di sviluppo di un'area economica particolarmente debole. (234)

Interpellanza Vassallo - Aresu sulle modalità di applicazione del regime fiscale del sussidio integrativo previsto per i lavori socialmente utili, di cui alle leggi regionali 9 giugno 1995, n. 15 e 23 agosto 1995, n. 23.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE, durante una video-conferenza nell'ambito dell'operazione di assistenza ai contribuenti in occasione della compilazione del modello 740/96, la Direzione regionale entrate della Sardegna ha riproposto il quesito sul regime fiscale da adottarsi riguardo al sussidio in oggetto, non avendo avuto risposta alle note inviate al Ministero delle Finanze nel settembre 1995;

CONSIDERATO che dalla succitata video-conferenza sembrerebbe sia emerso l'orientamento, contrariamente a quanto ritenuto in precedenza, che il sussidio sia da considerarsi imponibile, costituendo reddito di lavoro autonomo derivante da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e, come tale, paradossalmente vada applicata la ritenuta d'acconto del 19 per cento e la tassa sulla salute alle 200.000 lire mensili di cui è composto il suddetto sussidio;

RITENUTO estremamente ingiusto operare una mera assimilazione nella casistica di inquadramento di questo sussidio con le prestazioni di lavoro autonomo, considerato che si tratta di

una quota di assistenza, peraltro molto modesta, come su esposto,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale affinché si attivino presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e i Ministeri competenti perché sia riconosciuto al citato sussidio il suo precipuo carattere assistenziale e, quindi, non tassabile, in quanto la fattispecie dei lavori socialmente utili non era presente quando è stato varato il T.U.I.R. 917/86, art. 49, secondo comma, lettera A), come peraltro, a suo tempo interpretato dal Dipartimento delle entrate per la Sardegna. (235)

Interpellanza Vassallo - Aresu sulle tariffe applicate dalla Società Tirrenia per i residenti sulla tratta Porto Torres/Genova.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE si è venuti a conoscenza del fatto che, sulla tratta Porto Torres/Genova e viceversa, agli imprenditori sardi residenti in Sardegna, che si recano nella Penisola con l'autovettura della Società con sede legale in Sardegna, non viene applicata la tariffa ridotta per residenti;

CONSIDERATO che tale trattamento contribuisce ad aumentare il divario socio-economico del nostro territorio rispetto alla Penisola,

chiedono di interpellare l'Assessore dei trasporti affinché verifichi se il trattamento effettuato dalla Società Tirrenia sia applicato in modo corretto e, se così fosse, se non ritenga opportuno intervenire affinché tale anacronistico trattamento venga rapidamente rivisto. (236)

Interpellanza Amadu sui programmi di intervento per la soluzione dei problemi idrici nel Sassarese e nella Nurra e sui rischi di penalizzazione dell'agricoltura a causa degli alti costi dell'acqua.

Il sottoscritto,
PREMESSO che, nonostante gli impegni as-

sunti a vari livelli, non sono stati ancora concretamente varati i programmi di interventi, richiesti con una mozione dal Consiglio regionale, per fronteggiare l'emergenza idrica nel Sassarese e, in particolare, nella Nurra dove centinaia di aziende agricole sono gravemente penalizzate per la mancata disponibilità d'acqua o per il suo costo eccessivo;

CONSIDERATO che fra i progetti programmati vi è quello riguardante la declassazione del bacino del Cuga, destinato a ricevere le acque reflue di Sassari, che le organizzazioni agricole e i comuni interessati giustamente osteggiano, in considerazione del fatto che vi possono essere soluzioni più o meno rischiose per la vita biologica del citato bacino;

RILEVATO che, in ogni caso, occorre programmare e attuare opere e interventi razionali, utili e che non incidano eccessivamente per quanto concerne l'irrigazione, sui costi già alti per le aziende agricole,

chiede di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se condivide le scelte, in materia di approvvigionamento idrico, che per il Sassarese e la Nurra programmano l'Assessorato regionale dei lavori pubblici e le amministrazioni locali interessate, e se intende proporre alla Giunta regionale adeguati provvedimenti atti a contenere i costi dell'irrigazione degli operatori agricoli della Nurra al pari di quanto è stato attuato in favore di altre realtà agricole del centro-sud della Sardegna.

Il sottoscritto chiede che la presente venga discussa in Aula. (237)

Interpellanza Diana sulle iniziative intraprese dalla Giunta regionale per la concreta istituzione del Parco nazionale del Gennargentu, Golfo di Orosei e Isola dell'Asinara.

Il sottoscritto,

PREMESSO CHE:

1) la legge n. 394 del 6 dicembre 1991 ha individuato le aree del Gennargentu, del Golfo di Orosei e dell'isola dell'Asinara come parco nazionale da istituire d'intesa con la Regione

Autonoma della Sardegna;

2) in data 25 giugno 1992, è stata sottoscritta una prima intesa fra il Ministero dell'Ambiente e la Regione riguardante l'istituzione del suddetto parco;

3) in data 26 luglio 1992, con decreto del Ministro dell'Ambiente, è stato costituito un apposito "Comitato paritetico" Stato-Regione-Enti locali per la predisposizione delle misure di salvaguardia e per la perimetrazione provvisoria del parco nazionale;

4) in data 15 novembre 1995 la quinta Commissione permanente del Consiglio regionale ha approvato la risoluzione n. 25 con la quale, fra l'altro, invita la Giunta regionale:

a) a mettere in atto in tempi brevissimi le procedure per la costituzione del Parco nazionale;

b) ad avviare subito una campagna di sensibilizzazione per consentire agli enti locali interessati di avere a disposizione un sistema di informazioni come ausilio per le loro decisioni;

5) in data 13 dicembre 1995 è stata approvata dalla quinta Commissione permanente del Consiglio regionale una ulteriore risoluzione, la n. 32, con la quale, fra l'altro:

– si invita il Presidente della Giunta regionale a procedere alla sottoscrizione dell'intesa con il Governo nazionale per la istituzione del Parco;

– si ribadisce l'urgenza di avviare una campagna di informazione e sensibilizzazione delle popolazioni del territorio del parco;

– si auspica che il Consiglio regionale, nell'ambito delle sue funzioni, sia costantemente e tempestivamente coinvolto;

6) in data 29.12.1995 è stata sottoscritta fra il Ministero dell'Ambiente (Ministro Paolo Baratta) e la Regione Autonoma della Sardegna (rappresentata dal Presidente della Giunta regionale, on. Federico Palomba, e dall'Assessore della difesa dell'ambiente, Prof. Antonio Saba) una "Intesa di Programma" per la istituzione del parco contenente:

A. l'individuazione delle azioni prioritarie per lo sviluppo (art. 2);

B. la procedura per definire la delimitazione del parco e le misure provvisorie di salva-

guardia, da determinare con decreto del Presidente della Repubblica da adottare entro sei mesi dalla data dell'intesa e quindi entro il mese di giugno 1996 (art. 3);

C. l'impegno del Ministero dell'Ambiente e della Regione Autonoma della Sardegna ad avviare un adeguato programma di informazione e sensibilizzazione presso le popolazioni locali interessate (art. 4);

D. l'individuazione delle fonti e delle prime risorse finanziarie da destinare al finanziamento delle iniziative finalizzate all'istituzione del parco (art. 5);

E. la costituzione di un "Comitato istituzionale di coordinamento" composto da: Ministero dell'Ambiente, Regione, Province di Nuoro e di Sassari (un rappresentante ciascuno) e dai Sindaci dei Comuni "che formalizzeranno la loro adesione al parco" (art. 6);

F. l'impegno a verificare la possibilità di convocazione della "Conferenza di Servizi" per esaminare la questione della presenza del carcere nell'Isola dell'Asinara;

PRESO ATTO CHE:

a) è ormai prossima la scadenza dei sei mesi previsti nell'Intesa del 29.12.1995 per l'adozione del decreto del Presidente della Repubblica con cui dovrà essere delimitato il Parco nazionale del Gennargentu, Golfo di Orosei e Isola dell'Asinara e definite le norme provvisorie di salvaguardia e la composizione dell'organismo di gestione;

b) non risulta che sia stato avviato il previsto programma di informazione e sensibilizzazione delle popolazioni locali,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

1) quali iniziative hanno intrapreso per dare concreta attuazione a quanto previsto nell'intesa Stato-Regione del 29 dicembre 1995;

2) in particolare, i motivi del ritardo nell'avvio della campagna di informazione e sensibilizzazione delle popolazioni del territorio del parco;

3) cosa intendono fare per non far trascorrere inutilmente i sei mesi entro cui deve esse-

re adottato il decreto del Presidente della Repubblica per la delimitazione, le norme di salvaguardia e l'organo di gestione;

4) se il Comitato istituzionale di coordinamento sia stato formalmente insediato e con quale composizione ed eventuali risultati;

5) se siano state acquisite formali adesioni degli enti locali interessati all'istituzione del parco ed eventualmente quali o i motivi che lo hanno impedito;

6) quali iniziative hanno intrapreso per l'allontanamento delle strutture carcerarie dall'Isola dell'Asinara o per consentire la convivenza delle stesse col parco. (238)

Interpellanza Busonera - Dettori Ivana - Balia - Bonesu - La Rosa - Petrini - Secci sull'accREDITAMENTO di strutture sanitarie private.

I sottoscritti,
CONSIDERATO CHE:

- entro il 31 dicembre 1996 scadranno i termini per il superamento del vecchio sistema convenzionato, col contestuale avvio del meccanismo di accreditamento;

- il sistema di accreditamento delle strutture in possesso dei requisiti obbligatori è l'unico sistema per poter lavorare per il Servizio Sanitario Nazionale, previo "contratto con le Aziende sanitarie, in cui dovranno essere specificati volumi e tipologie di prestazioni da erogare, livelli tariffari, modalità di pagamento, livelli qualitativi, controlli, sanzioni, ..." etc. (art. 8, comma 7 D.Lgs. n. 502);

- l'accREDITAMENTO deve intendersi in termini di verifica (nella struttura che abbia fatto richiesta di essere riconosciuta soggetto erogatore del Sistema Sanitario Nazionale) di una serie di requisiti minimi, strutturali, tecnologici ed organizzativi, sia di carattere generale, sia di carattere specifico, in relazione cioè alla tipologia di prestazioni che intende erogare nell'ambito del S.S.N. (art. 8, comma 4, D.Lgs. n. 502);

- l'intero sistema di accREDITAMENTO e le specifiche modalità di attuazione ricadono nell'ambito delle competenze regionali, per rendere possibile, così come auspicato dalla sentenza

416/95 della Corte Costituzionale, che l'accREDITAMENTO sia anche uno strumento utile a garantire un reale potenziamento dei diritti degli assistiti attraverso il riconoscimento della eguaglianza delle prestazioni in tutte le Regioni e in tutto il territorio della stessa Regione, e che pertanto è auspicabile una comunità di provvedimenti tra Regioni e Regioni;

- nella fase transitoria, fino a quando requisiti e modalità per l'accREDITAMENTO non siano stati definiti e comunque non oltre il 31 dicembre 1996, è possibile l'adozione da parte della Regione di un criterio di accREDITAMENTO temporaneo basato sul sistema di autovalutazione, autocertificazione da parte delle strutture pubbliche o private che ne facciano richiesta (sistema di autovalutazione basato su criteri o griglie prestabili);

- per quanto premesso l'accREDITAMENTO non va ad incidere sul parametro posti-letto/popolazione, di cui giustamente l'Assessorato della sanità deve tener conto nella programmazione, né quindi contribuisce a dilatare la spesa sanitaria,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della sanità e dei servizi sociali per sapere:

1) quali motivi ostino alla concessione dell'accREDITAMENTO a strutture private già autorizzate all'apertura e al funzionamento, posto che l'istituto dell'accREDITAMENTO, pur non potendo essere disgiunto dal complessivo processo di programmazione regionale e nazionale, né dalla necessità del rispetto dei parametri del 5,5 posti-letto per mille abitanti, né dalla necessità del contenimento della spesa sanitaria, deve essere considerato come una operazione da parte di una autorità (la Regione), con la quale si riconosce il possesso da parte di un soggetto o di un organismo, di prescritti, specifici requisiti (così detti standard di qualificazione) e si risolve in iscrizione nell'elenco (che la Regione deve compilare e aggiornare) da cui possono attingere per l'utilizzazione altri soggetti, Aziende USL comprese. L'istituto dell'accREDITAMENTO è orientato quindi a regolamentare il diritto di erogare prestazioni di assistenza sanitaria nell'ambito e a carico del Servizio Sanitario Nazionale, al fine di garantire adeguati livelli

qualitativi dell'assistenza prestata ai propri assistiti, contestualmente presuppone l'accettazione da parte dei soggetti delle strutture accreditate delle modalità di pagamento a prestazione, dell'adozione del sistema di verifica e della revisione della qualità delle attività svolte e delle prestazioni erogate;

2) se non ritenga, sulla base di quanto premesso, di procedere all'accredimento urgente di quelle strutture (come la Clinica "Città di Quartu") che pur avendo già ottenuto l'autorizzazione all'apertura e al funzionamento, di fatto non possiedono ancora il riconoscimento o meglio il riscontro, doveroso e ineludibile, che la Regione deve effettuare in relazione al possesso da parte del presidio dei requisiti strutturali organizzativi ed operativi che lo pongano nelle condizioni di poter lavorare per il Sistema Sanitario Nazionale.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (239)

Interpellanza Marracini - Lombardo - Pitagalis - Balletto - Tunis Marco Fabrizio sull'accredimento della struttura sanitaria privata "Policlinico Sant'Elena".

I sottoscritti,
PREMESSO che il Policlinico Sant'Elena è una Casa di cura privata autorizzata con regolare decreto dell'Assessore della sanità;
CONSIDERATO che entro il 31.12.1996 scadono i termini per avviare il meccanismo di accreditamento che è l'unico sistema per poter lavorare per il Servizio Sanitario Locale, previo contratto con Aziende Sanitarie;
VISTO CHE la Casa di cura "Policlinico Sant'Elena" rientra nei termini previsti dall'accredimento, cioè di quei requisiti minimi, strutturali tecnologici necessari per l'erogazione delle prestazioni nell'ambito del S.S.N.;
CONSIDERATO inoltre che tale accreditamento non incide nella generale programmazione della Regione né per quanto riguarda il parametro posti-letto/popolazione, né sulla spesa sanitaria,

chiedono di interpellare l'Assessore della

sanità per sapere quali ragioni stanno alla base del mancato accreditamento e quindi nel riconoscimento di fatto di un'autorizzazione già effettuata all'apertura ed al funzionamento della Casa di cura "Policlinico Sant'Elena". (240)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio sulla carenza tecnico-operativa del Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis e sul non razionale utilizzo dell'acqua invasata nella diga di Monte Pranu.

Il sottoscritto,

PREMESSO che le piogge cadute negli ultimi sei mesi sul territorio regionale hanno consentito di invasare una notevole quantità d'acqua, anche nella diga di Monte Pranu, circa 25 mm. cubi, sicuramente sufficiente, previa opportuna e razionale programmazione di utilizzo, a soddisfare per il 1996 gli usi civili nonché le necessità del settore agricolo e di quello industriale;
RILEVATO che gran parte della rete di distribuzione dell'acqua per irrigazione (canalette a cielo aperto) risulta essere obsoleta e danneggiata in diversi tratti, anche perché negli anni 1994 e 1995 probabilmente non sono stati effettuati i necessari lavori di manutenzione e ripristino;

DENUNCIATO che l'acqua immessa in rete viene in notevole parte dispersa e ciò, da un lato reca danno agli agricoltori sulcitani, peraltro già sull'orlo della disperazione perché colpiti da tre annate siccitose, dalle banche e dalla lentezza della burocrazia regionale che non provvede ad erogare gli indennizzi previsti dalla L.R. 33/95, dall'altro contrasta, vergognosamente, con le solenni dichiarazioni della Giunta Regionale e per essa del Presidente sulla necessità del risparmio della risorsa idrica,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, anche in qualità di Commissario per l'emergenza idrica in Sardegna, l'Assessore regionale dei lavori pubblici e l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere:

1) se intendano intervenire immediatamente per verificare se quanto denunciato corrisponde al vero e se, in tal caso, non ritengano opportuno individuare anche le eventuali re-

sponsabilità degli organi del Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis;

2) se non ritengano opportuno e necessario impegnarsi non soltanto a parole, ma con atti concreti, affinché sia realizzato in tempi brevi (1996/1997) il progetto che prevede la sostituzione del sistema di adduzione primaria dalla diga di Monte Pranu, che consentirebbe di evitare una perdita annua di circa 5 Mm. cubi e per il quale esistono sufficienti disponibilità finanziarie, già progettato nel 1990 e allora non realizzato perché nelle annate 1990/1991 la Provvidenza ci beneficiò di abbondanti piogge. (241)

Interrogazione Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sulla stabilità della compagine politica della Giunta regionale.

Il sottoscritto,
CONSIDERATO che in occasione della recente visita al Consiglio regionale del Presidente della Camera dei Deputati, onorevole Luciano Violante, il Capogruppo consiliare del Partito Sardo d'Azione ha rifiutato di accogliere il Presidente della Camera;

CONSIDERATO che la decisione è stata assunta per motivi squisitamente politici, riguardanti le dichiarazioni del Presidente della Camera sul diritto alla secessione;

CONSIDERATO che all'incontro tra il Presidente della Camera, il Presidente della Giunta regionale, il Presidente del Consiglio regionale e i rappresentanti delle due istituzioni era presente anche l'Assessore della pubblica istruzione on. Efisio Serrenti;

CONSIDERATO altresì che l'assessore Serrenti rappresenta all'interno della Giunta regionale il Partito Sardo d'Azione,

chiede di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per chiarire se faccia ancora parte della delegazione sardista all'interno dell'Esecutivo. (507)

Interrogazione Liori - Cadoni - Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sui nuovi casi di inquinamento idrogeologico in territorio di Villasor.

I sottoscritti,

PREMESSO che un gruppo di agricoltori nei giorni scorsi ha denunciato la presenza nel corso d'acqua che costeggia l'abitato di Villasor di liquami inquinanti, reflui della lavorazione della barbabietola della locale Industria Sarda Zuccheri, come documentato dalla stampa e dalle riprese televisive;

APPRESA l'odierna notizia della notevole moria di pesci e molluschi nello stesso corso d'acqua e nello stagno di Santa Gilla, nel quale il medesimo affluisce,

chiedono di interrogare gli Assessori della difesa dell'ambiente e della sanità per conoscere:

1) se non ritengano opportuno ed urgente svolgere accertamenti per stabilire l'entità, la gravità e l'origine dell'inquinamento;

2) se vi sia nesso causale tra gli episodi citati e l'altro fenomeno di inquinamento dei pozzi e del territorio di Villasor, lamentato con l'interrogazione a firma dei sottoscritti in data 28 luglio 1995, ancora inspiegabilmente in attesa di risposta;

3) quali altri provvedimenti intendano adottare per limitare, ove quanto lamentato rispondesse al vero, il perdurare dell'inquinamento e per il recupero idrogeologico gravemente compromesso. (508)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulle modalità di organizzazione della campagna antincendi 1996 e sul ritardo nel pagamento dei premi alle compagnie barracellari.

Il sottoscritto,

PREMESSO che quest'anno la tutela antincendi del patrimonio agrario e ambientale della Sardegna, incrementato grazie alle abbondanti piogge cadute in questi mesi, dovrà essere particolarmente efficace per non vanificare i vantaggi raggiunti;

CONSIDERATO che, per il suesposto motivo, occorrerà attivare un valido coordinamento da parte della Regione tra tutte le forze preposte a tale compito: dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste e dalla protezione civile, alle am-

ministrazioni locali, alle associazioni volontarie tra cui, non ultime, le compagnie barracellari; RILEVATO, in proposito, un certo malumore delle stesse compagnie che aspettano ancora il pagamento dei premi riguardanti la scorsa stagione deliberato in base a specifiche ripartizioni dalla Giunta regionale nel dicembre 1995, che potrebbe inficiare l'impegno sempre profuso da queste ultime nelle precedenti campagne antincendi,

chiede di interrogare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica e l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere quali siano i provvedimenti che la Giunta regionale intende adottare per ovviare ai ritardi nei pagamenti dei premi dovuti alle compagnie barracellari in base alla ripartizione prevista dalla deliberazione della Giunta regionale del dicembre 1995 e quali iniziative intendano porre in essere per un coordinamento efficace della campagna antincendi 1996 che veda impegnate tutte le forze a disposizione in sinergia per evitare che vadano perdute le risorse agricole e ambientali della nostra Isola. (509)

Mozione Pirastu - Floris - Granara - Lippi sui recenti attentati compiuti a danno del Sindaco di Pula.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO dei ripetuti attentati compiuti a Pula ai danni del Sindaco;

CONSIDERATO che tali intollerabili azioni criminali hanno come chiara finalità quella di condizionare l'azione amministrativa del Comune impegnato da oltre due anni in una forte azione di rilancio e di sviluppo del territorio insistente nel Comune di Pula;

CONSTATATO che allo stato le indagini relative al primo attentato, compiuto nel mese di aprile, non hanno portato ad alcun risultato;

VERIFICATO che tali gravissimi episodi determinano, oltre ad un clima di tensione e paura nella cittadina di Pula, ripercussioni negative nei settori imprenditoriali e turistici,

impegna la Giunta regionale

a farsi portavoce con il Prefetto e le forze dell'ordine affinché venga dato un forte impulso alle indagini volte ad individuare i criminali autori degli attentati e, inoltre, a garantire che il Sindaco e l'Amministrazione comunale siano protetti con mezzi idonei per far sì che possano svolgere la loro azione amministrativa con serenità ed efficienza. (83)

Mozione Vassallo - Aresu - Amadu sull'apparato industriale chimico sardo ENICHEM.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO il grave stato di crisi in cui versa l'apparato industriale sardo a capitale pubblico ENICHEM, a causa delle politiche industriali che penalizzano pesantemente l'economia isolana, e le ormai ricorrenti ristrutturazioni e chiusure di impianti che hanno determinato l'espulsione dall'attività produttiva di migliaia di lavoratori; CONSIDERATI non più accettabili ulteriori espulsioni e ridimensionamenti o cessioni delle attività produttive negli stabilimenti ENICHEM; VERIFICATO che in Sardegna si è ormai arrivati al livello di guardia a causa delle migliaia di disoccupati cassintegrati e lavoratori in mobilità;

ACCERTATO che tutti gli accordi sino ad oggi stipulati dalle OO.SS. rispetto ai vari siti industriali sono stati completamente disattesi;

ACCERTATO altresì che, a causa del mancato adeguamento degli organici e della inadeguata manutenzione degli impianti, si ripetono sempre più frequentemente incidenti che potrebbero coinvolgere, oltreché i lavoratori, anche le popolazioni limitrofe,

impegna la Giunta regionale

ad intervenire presso il Governo nazionale affinché vi sia un reale riconoscimento dei poli chimici isolani come elementi strategici nell'ambito della chimica nazionale attraverso:

I. un preciso piano di investimenti a breve termine per il consolidamento dell'esistente e lo sviluppo delle attività medesime;

II. la sospensione delle cessioni e della di-

smissione delle attività che non risultino inserite in un preciso piano industriale che preveda lo sviluppo delle attività medesime;

III. la richiesta all'ENI di un progetto di reindustrializzazione che utilizzi tutte le aree e le strutture da tempo dismesse nell'ambito di un accordo di programma che coinvolga il Governo nazionale in modo da ripagarci dei danni e dei soprusi sino ad oggi subiti;

IV. l'attuazione di un'azione di rivendicazione e mobilitazione forte che veda insieme lavoratori ed istituzioni. (84)

Mozione Vassallo - Aresu - Amadu sull'azione svolta dall'ENEL in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo stato di tensione crescente presso le centrali ENEL in costruzione nella nostra Isola e, in particolare, a Fiumesanto a causa della messa sotto sequestro del cantiere per la mancanza di sicurezza dello stesso;

CONSIDERATO che l'ente elettrico negli ultimi anni, ha sviluppato in Sardegna una politica che penalizza pesantemente lavoratori e imprenditori locali, aggravando ulteriormente la già insostenibile situazione occupazionale della nostra Isola;

ACCERTATO che tale logica ha determinato:

1) sostituzione dei lavoratori locali con altri provenienti dalla Penisola;

2) modifica dell'inquadramento contrattuale dei lavoratori;

3) aumento degli straordinari e dei ritmi di

lavoro;

4) diminuzione della sicurezza sul lavoro; ACCERTATO altresì che, a parte periodiche enunciazioni, non sono evidenti e certi i piani di investimenti nel settore,

impegna la Giunta regionale

I. alla definizione della politica regionale sull'energia;

II. al rispetto degli investimenti a suo tempo previsti per i siti energetici sardi;

III. alla diversificazione delle fonti energetiche da utilizzarsi nel sito di Fiumesanto;

IV. alla definizione dei piani di ammortamento del 1° e 2° gruppo di Fiumesanto;

V. ad investire l'ENEL dell'impegno a partecipare, per la parte di competenza, all'intervento di metanizzazione attraverso la costruzione del polo criogenico a Porto Torres, superando la semplice disponibilità all'utilizzo del metano;

VI. alla definizione dei ruoli dell'imprenditoria locale non solo limitati alla fase di costruzione;

VII. ad informarsi quali procedure l'ENEL intenda introdurre per garantire l'incolumità dei lavoratori e quali azioni abbia posto in essere per il cambiamento delle cause che hanno determinato questo grave stato di cose,

impegna altresì la Giunta regionale

a riferire entro trenta giorni alla Commissione competente sull'esito delle azioni poste in essere. (85)